

I. *Comunicazioni***Assemblea parlamentare paritetica dell'Accordo di partenariato concluso fra i membri del gruppo di Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da una parte, e l'Unione europea e i suoi Stati membri, dall'altra**

La 21^a sessione ha avuto luogo a Budapest (Ungheria) dal 16 al 18 maggio 2011.

Processo verbale della seduta di lunedì 16 maggio 2011

Seduta solenne d'apertura	
Seduta dell'Assemblea parlamentare paritetica	
Composizione dell'Assemblea parlamentare paritetica	
Accreditamento dei rappresentanti non parlamentari	
1. Approvazione dell'ordine del giorno (AP100.908)	
2. Approvazione del processo verbale della 20 ^a sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica (GU C 126 del 28 aprile 2011)	
3. Comunicazioni dei copresidenti, incluse le decisioni adottate nella riunione dell'Ufficio di presidenza del 15 maggio 2011	
4. Dichiarazione di Andris Piebalgs, commissario europeo per lo sviluppo	
5. Tempo delle interrogazioni alla Commissione	
6. Seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni approvate nel corso della 20 ^a sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica	
7. Discussione con Andris Piebalgs, commissario europeo per lo sviluppo – catch-the-eye	
8. Il sostegno di bilancio come strumento per la fornitura di aiuto pubblico allo Sviluppo (APS) nei paesi ACP Commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio Relazione di Mohamed Abdallahi Ould Guelaye (Mauritania) ed Enrique Guerrero Salom	

Processo verbale della seduta di martedì 17 maggio 2011

1. Impatto della politica agricola comune europea sui paesi ACP	
2. Dichiarazione di Shamsudeen Usman, ministro della pianificazione nazionale e vicepresidente della commissione nazionale di pianificazione del governo federale (Nigeria), presidente in carica del Consiglio ACP	
3. Tempo delle interrogazioni al Consiglio ACP	
4. Discussione con il Consiglio ACP – catch-the-eye	

5. Punto urgente n. 1: Situazione in Costa d'Avorio
6. Quarta conferenza delle Nazioni Unite sui paesi meno sviluppati (LDC IV), Istanbul (Turchia), 9-13 maggio 2011
7. Preparazione al 4° forum di alto livello sull'efficacia degli aiuti, Busan (Corea del Sud), fine 2011
 Discussione a seguito di una dichiarazione (con la partecipazione di un gruppo di parlamentari dell'Associazione dei parlamentari europei per l'Africa - AWEPA) ..
8. Sfide per il futuro della democrazia e rispetto dell'ordine costituzionale nei paesi ACP e negli Stati membri dell'UE
 Commissione per gli affari politici
 Relazione di François Ibovi (Repubblica del Congo) e Olle Schmidt
9. Inquinamento idrico
 Commissione per gli affari sociali e l'ambiente
 Relazione di Bobbo Hamatoukour (Camerun) e Christa Klaß.....
10. Situazione in Ungheria e nella regione confinante
 Scambio di opinioni con le autorità ungheresi sulla gestione delle risorse idriche..

Processo verbale della seduta di mercoledì 18 maggio 2011

1. Approvazione del processo verbale di lunedì 16 maggio 2011 e martedì 17 maggio 2011
2. Punto urgente n. 2: Le sommosse democratiche in Nord Africa e Medio Oriente: conseguenze per i paesi ACP, per l'Europa e per il mondo.
3. Dichiarazione di János Martonyi, ministro degli Affari esteri (Ungheria), Presidente in carica del Consiglio dell'UE
4. Tempo delle interrogazioni al Consiglio dell'UE
5. Discussione con il Consiglio dell'UE – catch-the-eye
6. Relazione sulla 6ª riunione regionale (Africa centrale) svoltasi in Camerun dal 28 al 29 aprile 2011
7. Relazioni di sintesi a conclusione dei seminari
8. Relazione del Comitato economico e sociale europeo
9. Votazione sulle proposte di risoluzione incluse nelle relazioni presentate dalle tre commissioni permanenti
10. Votazione sulle proposte di risoluzione urgenti
11. Votazione sugli emendamenti al regolamento dell'APP
12. Votazione sulle dichiarazioni
13. Varie
14. Data e luogo della 22ª sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE .

Allegato I	Elenco alfabetico dei membri dell'Assemblea parlamentare paritetica ..
Allegato II	Elenco di presenza alla 21 ^a sessione dal 16 al 18 maggio 2011 a Budapest (Ungheria)
Allegato III	Accreditamento dei delegati non parlamentari
Allegato IV	Testi approvati
	– Risoluzione sulle sfide per il futuro della democrazia e il rispetto dell'ordine costituzionale nei paesi ACP e UE (ACP-EU/100.919/11/def.)
	– Risoluzione sul sostegno al bilancio come strumento per fornire aiuto pubblico allo sviluppo (A P S) nei paesi ACP (ACP-EU/100.900/11/def.)
	– Risoluzione sull'inquinamento idrico (ACP-EU/100.915/11/def.) ...
	– Risoluzione sulla situazione in Costa d'Avorio (ACP-EU/100.957/11/def.)
	– Risoluzione sulle sommosse democratiche in Nord Africa e Medio Oriente: conseguenze per i paesi ACP, per l'Europa e per il mondo (ACP-EU/100.958/11/def.)
	– Dichiarazione sul Quarto forum di alto livello sull'efficacia degli aiuti, Busan, Corea del Sud, 2011
	– Dichiarazione "Unirsi per l'accesso universale in vista della riunione ad alto livello in materia di AIDS nel giugno 2011"
	– Emendamenti al regolamento dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE presentati dall'Ufficio di presidenza conformemente all'articolo 34 del regolamento

I

(Comunicazioni)

ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO
CONCLUSO FRA I MEMBRI DEL GRUPPO DI STATI DELL'AFRICA, DEI CARAIBI E
DEL PACIFICO, DA UNA PARTE, E L'UNIONE EUROPEA E I SUOI STATI MEMBRI,
DALL'ALTRA

BUDAPEST
(Ungheria)

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI LUNEDÌ 16 MAGGIO 2011

(2011/C .../02)

(La seduta inizia alle 11.00)

Seduta solenne d'apertura

Prendono la parola di fronte all'Assemblea:

David Matongo, copresidente dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, Louis Michel, copresidente dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, e Pál Schmitt, Presidente della Repubblica d'Ungheria.

(La riunione è sospesa alle 12.20 e riprende alle 15.00)

PRESIDENZA: Louis MICHEL

Copresidente

Seduta dell'Assemblea parlamentare paritetica

Il copresidente porge il benvenuto a tutti i partecipanti.

Composizione dell'Assemblea parlamentare paritetica

Il copresidente comunica che l'elenco dei membri dell'Assemblea parlamentare paritetica (APP), quale trasmesso dalle autorità degli Stati ACP e dal Parlamento europeo, sarà allegato al processo verbale.

Accreditamento dei rappresentanti non parlamentari

Il copresidente annuncia che sono pervenute quattro richieste di accreditamento di rappresentanti non parlamentari. Conformemente all'articolo 17, paragrafo 1, dell'accordo di Cotonou e all'articolo 1 del regolamento dell'Assemblea parlamentare paritetica, detti rappresentanti saranno registrati e i loro nomi figureranno nell'elenco allegato al processo verbale.

1. Approvazione dell'ordine del giorno (AP100.908)

L'ordine del giorno è approvato nella versione figurante nel presente processo verbale.

2. Approvazione del processo verbale della 20^a sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica (GU C 126 del 28 aprile 2011)

Il processo verbale è approvato.

3. Comunicazioni dei copresidenti, incluse le decisioni adottate nella riunione dell'Ufficio di presidenza del 15 maggio 2011

Il copresidente comunica i risultati della riunione dell'Ufficio di presidenza del 15 maggio 2011.

Sono adottate le seguenti decisioni:

- a) Le commissioni permanenti elaboreranno le relazioni seguenti:

Commissione per gli affari politici

- L'argomento della relazione sarà deciso mediante procedura scritta.

Commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio

- Volatilità dei prezzi, il funzionamento dei mercati globali dei prodotti agricoli e il loro impatto sulla sicurezza alimentare nei paesi ACP.

Commissione per gli affari sociali e l'ambiente

- L'impatto sociale e ambientale dell'attività mineraria nei paesi ACP.

- b) Le modifiche al regolamento, adottate previa consultazione della commissione per gli affari politici, saranno sottoposte all'Assemblea per l'adozione il 18 maggio.

- c) Una dichiarazione in materia di HIV/AIDS, elaborata dalla Commissione per gli affari sociali e l'ambiente, in vista della riunione di alto livello del 2011 delle Nazioni Unite sull'AIDS di giugno, sarà sottoposta all'Assemblea ai fini dell'adozione per acclamazione il 18 maggio.

- d) L'Ufficio di presidenza discuterà e adotterà le relazioni su questioni delicate in materia di diritti umani, come casi individuali. La commissione per gli affari politici affronterà questioni più generali a tale proposito.
- e) I copresidenti emetteranno un comunicato stampa sulla situazione in Madagascar.
- f) I copresidenti inviteranno il nuovo presidente del Niger, Mahamadou Issoufou, ex membro dell'APP, alla 22^a sessione dell'APP, che si terrà in Sierra Leone.
- g) L'Ufficio di presidenza invierà missioni conoscitive a Timor Est, a Ispra (Italia), al Forum di alto livello sull'efficacia degli aiuti a Busan (Corea del Sud), nel Benin, a Figi e in Costa d'Avorio.
- h) L'Ufficio di presidenza invierà missioni di osservazione elettorale nella RDC e in Zambia, purché pervengano inviti ufficiali e, per quanto riguarda il Parlamento europeo, vi si rechi una missione UE.

Il copresidente comunica all'Assemblea che il Forum delle donne si è riunito nella mattinata di sabato, sotto la presidenza di Zita Gurmai e Mo-Mamo Karerwa, e ha affrontato la questione delle donne dinanzi alle sfide della globalizzazione.

Il copresidente comunica che i termini di presentazione sono i seguenti:

- per quanto riguarda gli emendamenti alle risoluzioni di compromesso e ad altre proposte di risoluzione urgenti da sottoporre a votazione: martedì 17 maggio 2011 alle ore 12.00;
- per quanto riguarda le questioni relative alle modalità di votazione: mercoledì 18 maggio 2011 alle ore 10.00 per iscritto.

Il copresidente Matongo legge una dichiarazione del nuovo presidente del Niger, Mahamadou Issoufou.

4. Dichiarazione di Andris Piebalgs, commissario europeo per lo sviluppo

Il commissario rende una dichiarazione.

5. Tempo delle interrogazioni alla Commissione

Nell'insieme, sono presentate 33 interrogazioni alla Commissione.

La Commissione ha precedentemente risposto alle interrogazioni per iscritto e il commissario replica oralmente alle interrogazioni supplementari dei seguenti autori:

Interrogazione n. 1 di Filip Kaczmarek su una strategia della durata di dieci anni per l'Africa.

Interrogazione n. 6 di Rajeshree Kumaree Nita Deerpalsing (Mauritius) sul Libro verde della Commissione sulla politica di sviluppo dell'UE.

Interrogazione n. 7 di Waven William (Seychelles) sull'assistenza allo sviluppo.

Interrogazione n. 9 di Gabi Zimmer sui prezzi dei generi alimentari e la speculazione.

Interrogazione n. 16 di Christa Klaß sulla protezione, istruzione ed emancipazione delle bambine e delle adolescenti vulnerabili mediante iniziative di assistenza allo sviluppo del G8 e del G20.

Interrogazione n. 17 di Michael Cashman (sostituito da Françoise Castex) sulla parità di genere e le donne affette da HIV/AIDS nell'Africa subsahariana.

Interrogazione n. 21 di Catherine Bearder sui progetti della Commissione concernenti le spese e l'impiego di personale nei settori sociali della DG DEVCO.

Interrogazione n. 24 di Françoise Castex sulla pianificazione familiare nel quadro degli impegni del G8 in materia di salute materna e infantile.

Interrogazione n. 25 di Jo Leinen sulla sicurezza dell'approvvigionamento idrico nei paesi ACP.

Interrogazione n. 33 di Musikari Kombo (Kenya) sulla tubercolosi.

Interrogazione n. 12 di David Martin sulle misure di accompagnamento nel settore delle banane.

Interrogazione n. 13 di Linda McAvan sul regime di sostegno per il cotone e la coerenza delle politiche per lo sviluppo.

Interrogazione n. 14 di Assarid Imbarcaouane (Mali) sul cotone.

Interrogazione n. 18 di Niccolò Rinaldi (sostituito da Fiona Hall) sulle catastrofi naturali e i paesi ACP.

Interrogazione n. 19 di Horst Schnellhardt sulla disponibilità di farmaci veterinari e le cure veterinarie di base in Africa.

Interrogazione n. 27 di Norbert Neuser sull'accesso universale all'energia.

Interrogazione n. 28 di Fiona Hall sul trattamento dei richiedenti asilo di ritorno nella RDC.

Interrogazione n. 29 di Olle Schmidt sull'accordo di Cotonou e Cuba.

Interrogazione n. 30 di Teshome Toga (Etiopia) (sostituito da Tesfaye Daba) sull'impegno dell'UE nel Sudan del Nord e del Sud.

Interrogazione n. 31 di Marielle de Sarnez (sostituita da Olle Schmidt) sulla crisi elettorale nella Repubblica Centrafricana.

Interrogazione n. 32 di Elie Hoarau sulla situazione in Madagascar.

Gli autori delle interrogazioni 8, 10, 11, 15, 20 e 23 non hanno domande supplementari.

Gli autori delle interrogazioni 2, 3, 4, 5, 22 e 26 non sono presenti.

6. Seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni approvate nel corso della 20ª sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica

Il commissario rimanda al documento concernente il seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni adottate dall'Assemblea parlamentare paritetica a Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo).

7. Discussione con Andris Piebalgs, commissario europeo per lo sviluppo – catch-the-eye

Il commissario introduce la questione del rapporto tra governance, democrazia e sviluppo.

Intervengono: Rabindre T. Parmessar (Suriname), Olle Schmidt, Gay Mitchell, Maria da Graça Carvalho, Waven William (Seychelles), Bobbo Hamatoukour (Camerun), Musa Hussein Naib (Eritrea) e Fatima Hajaig (Sudafrica).

Il commissario risponde alle domande sollevate dai membri.

8. Il sostegno di bilancio come strumento per la fornitura di aiuto pubblico allo Sviluppo (APS) nei paesi ACP

Commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio

Relazione di Mohamed Abdallahi Ould Guelaye (Mauritania) ed Enrique Guerrero Salom

Enrique Guerrero Salom e Mohamed Abdallahi Ould Guelaye (Mauritania) presentano la propria relazione.

Il commissario rende una dichiarazione in proposito.

Intervengono: Frank Engel, Françoise Castex, Waven William (Seychelles), Louis Michel, Job Yustino Ndugai (Tanzania), Robert Sturdy, Milner Tozaka (Isole Salomone), Mo-Mamo Karerwa (Burundi), Elie Hoarau, Amadou Ciré Sall (Senegal), Bobbo Hamatoukour (Camerun), Patrice Tirolien, Michael Gahler, Emmanuel Kwasi Bandua (Ghana), Michèle Striffler, Komi Selom Klassou (Togo), Denis Polisi (Ruanda), Musikari N. Kombo (Kenya), Assarid Imbarcaouane (Mali) e Ana Rita Geremias Sithole (Mozambico).

Abdallahi Ould Guelaye (Mauritania), Enrique Guerrero Salom e il commissario Piebalgs concludono la discussione.

(La seduta termina alle 18.15)

David MATONGO e
Louis MICHEL

Copresidenti

Mohamed Ibn CHAMBAS e
Luis Marco AGUIRIANO NALDA

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 17 MAGGIO 2011

(2011/C .../02)

(La seduta inizia alle 9.00)

PRESIDENZA: David MATONGO

Copresidente

Il copresidente annuncia che il 17 maggio è stata celebrata la giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia.

1. Impatto della politica agricola comune europea sui paesi ACP

Discussione senza risoluzione

Jerzy Plewa (Commissione europea) introduce l'argomento.

Intervengono: Horst Schnellhardt, Linda McAvan, Netty Baldeh (Gambia), Liam Aylward, Rajesshree Kumaree Deerpalsing (Mauritius), François Alfonsi, Musikari Kombo (Kenya), James Nicholson, Amadou Ciré Sall (Senegal), Elie Hoarau, Giancarlo Scottà, Glen Noel (Grenada), Waven William (Seychelles), Christa Klaß, Bobbo Hamatoukour (Camerun), Zita Gurmai, Komi Klassou (Togo), Mariya Nedelcheva, Fatima Hajaig (Sudafrica), Michèle Striffler e Assarid Imbarcaouane (Mali).

Jerzy Plewa (Commissione europea) risponde alle domande.

2. Dichiarazione di Shamsudeen Usman, ministro della pianificazione nazionale e vicepresidente della commissione nazionale di pianificazione del governo federale (Nigeria), presidente in carica del Consiglio ACP

Shamsudeen Usman interviene dinanzi all'Assemblea.

3. Tempo delle interrogazioni al Consiglio ACP

Shamsudeen Usman risponde alle seguenti interrogazioni e domande supplementari:

Interrogazione n. 1 di Filip Kaczmarek sui rifugiati negli Stati membri dell'UE.

Interrogazione n. 2 di Waven William (Seychelles) sugli accordi di partenariato economico.

Interrogazione n. 3 di Horst Schnellhardt sulla ratifica e attuazione del protocollo aggiuntivo relativo alla partecipazione di bambini nei conflitti armati.

Interrogazione n. 4 di Olle Schmidt sulla decisione della commissione dell'Unione africana per i diritti umani e dei popoli.

Interrogazione n. 5 di Ole Christensen sugli accordi di partenariato nel settore della pesca.

Interrogazione n. 6 di Marielle de Sarnez (sostituita da Olle Schmidt) sulla crisi elettorale nella Repubblica Centrafricana.

Interrogazione n. 7 di Niccolò Rinaldi (sostituito da Catherine Bearder) sulla sicurezza alimentare e gli agrocarburanti.

Interrogazione n. 7 bis di Musikari Kombo (Kenya) sulla politica relativa alle persone con disabilità.

4. Discussione con il Consiglio ACP – catch-the-eye

Intervengono: Musa Hussein Naib (Eritrea), Horst Schnellhardt, Waven William (Seychelles), Musikari Kombo (Kenya), Amadou Ciré Sall (Senegal).

Shamsudeen Usman risponde alle interrogazioni.

5. Punto urgente n. 1: Situazione in Costa d'Avorio

Michael Matthiessen (Servizio europeo per l'azione esterna, SEAE) e Domenico Rosa (Commissione europea) introducono la discussione.

Intervengono: Maria da Graça Carvalho, Diomandé Gbaou (Costa d'Avorio), Norbert Neuser, Louis Michel, Moses Kollie (Liberia), Boris Mbuku Laka (Repubblica democratica del Congo), Fatima Hajaig (Sudafrica), Gabriele Zimmer, Amadou Ciré Sall (Senegal), Giancarlo Scottà, Hamadaou Sylla (Mali), Mariya Nedelcheva, Netty Baldeh (Gambia), Catherine Bearder, Peter Šťastný, François Alfonsi, Michèle Striffler, Anna Záborská, Michael Matthiessen (SEAE) e Domenico Rosa (Commissione europea).

6. Quarta conferenza delle Nazioni Unite sui paesi meno sviluppati (LDC IV), Istanbul (Turchia), 9-13 maggio 2011

Discussione senza risoluzione

Cheick Sidi Diarra, sottosegretario generale dell'ONU, Alto rappresentante per i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e segretario generale della LDC IV dell'ONU, presenta l'argomento.

Intervengono: Cheick Sidi Diarra, Louis Michel, Filip Kaczmarek, Ole Christensen, Komi Klassou (Togo), Gabriele Zimmer, Musa Hussein Naib (Eritrea), Mariya Nedelcheva, Waven William (Seychelles), Anna Záborská, Olebile Gaborone (Botswana) e Milner Tozaka (Isole Salomone).

Domenico Rosa (Commissione europea) e Cheick Sidi Diarra concludono la discussione.

(La riunione è sospesa alle 13.05 e riprende alle 15.00)

PRESIDENZA: Louis MICHEL

Copresidente

7. Preparazione al 4° forum di alto livello sull'efficacia degli aiuti, Busan (Corea del Sud), fine 2011

Discussione a seguito di una dichiarazione (con la partecipazione di un gruppo di parlamentari dell'Associazione dei parlamentari europei per l'Africa - AWEPA)

Jon Lomøy, direttore della Direzione per lo Sviluppo dell'OCSE, e Miet Smet, presidente dell'Associazione dei parlamentari europei per l'Africa (AWEPA), presentano i messaggi chiave del 4° Forum di alto livello sull'efficacia degli aiuti a Busan.

Intervengono: Domenico Rosa (Commissione europea), Louis Michel, Filip Kaczmarek, Komi Selom Klassou (Togo), Patrice Tirolien, Waven William (Seychelles), François Alfonsi, Bobbo Hamatoukour (Camerun), James Nicholson, Milner Tozaka (Isole Salomone), Gabriele Zimmer, N. Joyce Laboso (Kenya), Frank Engel, Mariya Nedelcheva, Hamadou Sylla (Mali), Ana Rita Geremias Sithole (Mozambico), Fatima Hajaig (Sudafrica) e Job Yustino Ndugai (Tanzania).

Jon Lomøy (OCSE), Miet Smet (AWEPA) e Domenico Rosa (Commissione europea) concludono la discussione.

8. Sfide per il futuro della democrazia e rispetto dell'ordine costituzionale nei paesi ACP e negli Stati membri dell'UE

Commissione per gli affari politici

Relazione di François Ibovi (Repubblica del Congo) e Olle Schmidt

François Ibovi (Repubblica del Congo) e Olle Schmidt presentano la relazione.

Intervengono: Domenico Rosa (Commissione europea), Mariya Nedelcheva, Piet Vanderwalt (Namibia), David Martin, Apala Lutundula (Repubblica democratica del Congo), James Nicholson, Elie Hoarau, Bobbo Hamatoukour (Camerun), Michael Gahler, Musa Hussein Naib (Eritrea), Edit Bauer, Tesfaye Daba (Etiopia), Amadou Ciré Sall (Senegal), Glen Benedict Noel (Grenada), Emmanuel Kwasi Bandua (Ghana), Musikari N. Kombo (Kenya), Komi Selom Klassou (Togo) e Donald Ramotar (Guyana).

François Ibovi (Repubblica del Congo), Olle Schmidt, Michael Matthiessen (SEAE) e Domenico Rosa (Commissione europea) concludono la discussione.

9. Inquinamento idrico

Commissione per gli affari sociali e l'ambiente

Relazione di Bobbo Hamatoukour (Camerun) e Christa Klauf

Bobbo Hamatoukour (Camerun) e Christa Klauf presentano la loro relazione.

Intervengono: Bruno Gatta (Commissione europea), Horst Schnellhardt, Jutta Haug, Milner Tozaka (Isole Salomone), Robert Sturdy, Fiona Hall, Waven William (Seychelles), Komi Selom Klassou (Togo), Musikari N. Kombo (Kenya), Maria da Graça Carvalho, Jo Leinen e Hans-Peter Mayer.

Bobbo Hamatoukour (Camerun), Christa Klaß e Bruno Gatta (Commissione europea) concludono la discussione.

10. Situazione in Ungheria e nella regione confinante

Scambio di opinioni con le autorità ungheresi sulla gestione delle risorse idriche

Illés Zoltán, Segretario di Stato per lo sviluppo rurale dell'Ungheria, espone la questione della gestione delle risorse idriche in Ungheria e nei paesi confinanti.

Intervengono: Edit Bauer, Olle Schmidt, Bobbo Hamatoukour (Camerun), Michael Gahler e Piet Vanderwalt (Namibia).

Il commissario risponde ai punti sollevati dai membri.

(La seduta termina alle 18.06)

David MATONGO e
Louis MICHEL

Copresidenti

Mohamed Ibn CHAMBAS e
Luis Marco AGUIRIANO NALDA

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2011

(2011/C .../02)

(La seduta inizia alle 9.00)

PRESIDENZA: David MATONGO

Copresidente

1. Approvazione del processo verbale di lunedì 16 maggio 2011 e martedì 17 maggio 2011

I processi verbali sono approvati.

2. Punto urgente n. 2: Le sommosse democratiche in Nord Africa e Medio Oriente: conseguenze per i paesi ACP, per l'Europa e per il mondo.

Michael Mathiessen (SEAE) e Domenico Rosa (Commissione europea) introducono la discussione.

Intervengono: Mariya Nedelcheva, Christophe Lutundula (Repubblica democratica del Congo), Françoise Castex, Olle Schmidt, Piet Van der Walt (Namibia), François Alfonsi, Douglas Slater (Saint Vincent e Grenadine), James Nicholson, Waven William (Seychelles), Elie Hoarau, Mo-Mamo Karerwa (Burundi), Oreste Rossi, Amadou Ciré Sall (Senegal), Maria Da Graça Carvalho, Enrique Guerrero Salom, Glen Noel (Grenada), Edit Bauer, Netty Baldeh (Gambia), Zita Gurmai, Bobbo Hamatoukour (Camerun), Donald Ramotar (Guyana), Assarid Imbarcaouane (Mali), Michael Mathiessen (SEAE) e Domenico Rosa (Commissione europea).

3. Dichiarazione di János Martonyi, ministro degli Affari esteri (Ungheria), Presidente in carica del Consiglio dell'UE

János Martonyi prende la parola di fronte all'Assemblea.

4. Tempo delle interrogazioni al Consiglio dell'UE

János Martonyi risponde alle interrogazioni seguenti:

Interrogazione n. 10 di Ibrahim Bundu (Sierra Leone) sulle risorse supplementari risultanti dalla valutazione intermedia del 10° FES.

Interrogazione n. 11 di Waven William (Seychelles) sul Fondo di sviluppo europeo.

Interrogazione n. 13 di Ole Christensen sugli accordi di partenariato nel settore della pesca.

Interrogazione n. 14 di David Martin sulla definizione del regolamento relativo alle bevande spiritose (110/2008).

Interrogazione n. 15 di Gabriele Zimmer sulla coerenza tra le politiche dell'IFI e il trattamento speciale e differenziato accordato dall'OMC.

Interrogazione n. 17 di Patrice Tirolien sulla politica agricola comune e la coerenza delle politiche di sviluppo.

Interrogazione n. 18 di Elie Hoarau sul mandato APE oceano Indiano.

Interrogazione n. 27 di Marielle de Sarnez (sostituita da Olle Schmidt) sulla politica agricole comune e la coerenza delle politiche di sviluppo.

Interrogazione n. 8 di Tesfaye Daba (Etiopia) sul SEAE e il futuro del partenariato UE-ACP.

Interrogazione n. 9 di Assarid Imbarcaouane (Mali) sul futuro dell'accordo di Cotonou.

Interrogazione n. 12 di Michael Cashman (sostituito da Patrice Tirolien) sull'impegno dell'UE a versare lo 0,7% del proprio RNL come aiuto pubblico allo sviluppo entro il 2015.

Interrogazione n. 16 di Niccolò Rinaldi (sostituito da Catherine Bearder) sulla sicurezza alimentare e gli agrocarburanti.

Interrogazione n. 19 di Filip Kaczmarek sui rifugiati negli Stati membri dell'UE.

Alle interrogazioni nn. 20 e 21 non è stata data risposta data l'assenza degli autori.

Interrogazione n. 22 di Horst Schnellhardt sulla ratifica e l'attuazione del protocollo aggiuntivo relativo alla partecipazione di bambini nei conflitti armati.

Interrogazione n. 23 di Zita Gurmai sull'attuazione del piano d'azione dell'UE sulla parità di genere 2010-2015 .

Interrogazione n. 24 di Rajeshree Kumaree Nita Deerpalsing (Mauritius) sulla pirateria nell'oceano Indiano e la necessità di un programma completo di sicurezza marittima regionale.

Interrogazione n. 25 di Fiona Hall sulla sicurezza nucleare.

Interrogazione n. 26 di Jo Leinen sui negoziati sul clima a Durban.

5. Discussione con il Consiglio dell'UE – catch-the-eye

Intervengono: Olle Schmidt, Amadou Ciré Sall (Senegal), Rajeshree Kumaree Nita Deerpalsing (Mauritius), Komi Selom Klassou (Togo), Patrice Tirolien, Piet Van der Walt (Namibia), Tesfaye Daba (Etiopia), Netty Baldeh (Gambia), Diomandé Gbaou (Costa d'Avorio).

János Martonyi risponde alle interrogazioni.

6. Relazione sulla 6^a riunione regionale (Africa centrale) svoltasi in Camerun dal 28 al 29 aprile 2011

Il copresidente espone un resoconto orale della riunione.

Intervengono: Louis Michel, Bobbo Hamatoukour (Camerun), Catherine Bearder, Olebile Gaborone (Botswana) e Boris Mbuku Laka (Repubblica democratica del Congo).

7. Relazioni di sintesi a conclusione dei seminari

I relatori presentano le proprie relazioni sui tre seminari:

Rabindre Parmessar (Suriname): *Effetti dei cambiamenti climatici sull'ambiente agricolo – Visita all'istituto di ricerca agraria dell'Accademia delle scienze ungherese*

Anna Záborská: *Programma globale per l'educazione conduttiva basato sul metodo Pető – Visita all'istituto Pető per l'educazione conduttiva e all'istituto superiore per la formazione dei conduttori*

Komi Selom Klassou (Togo): *Innovazione per lo sviluppo: le soluzioni economicamente vantaggiose e sostenibili dell'Ungheria per l'agricoltura, la gestione delle acque e l'energia.*

8. Relazione del Comitato economico e sociale:

Brenda King, presidente della commissione di monitoraggio ACP del Comitato economico e sociale europeo, fa una presentazione.

(La seduta, sospesa alle 12.25, riprende alle 15.00)

PRESIDENZA: Louis MICHEL

Copresidente

9. votazione sulle proposte di risoluzione incluse nelle relazioni presentate dalle tre commissioni permanenti

Il copresidente ricorda all'Assemblea le modalità di voto.

– le sfide per il futuro della democrazia e il rispetto dell'ordine costituzionale nei paesi ACP e negli Stati membri dell'UE

Relazione di Olle Schmidt e François Ibovi (Repubblica del Congo)

Commissione per gli affari politici (ACP-UE/100.919/11/def.)

Emendamenti approvati: 1, 4 ed emendamento orale al paragrafo 26.

Emendamenti respinti: 2, 3 ed emendamento orale al paragrafo 40.

La risoluzione così modificata è approvata all'unanimità.

– Il sostegno al bilancio come strumento di distribuzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) nei paesi ACP

Relazione di Mohamed Abdallahi Ould Guelaye (Mauritania) ed Enrique Guerrero Salom
Commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio (ACP-EU/100.900/11/def.)

Emendamenti approvati: 1, emendamento orale al paragrafo 2, emendamento 4 (con emendamento orale), emendamento 5 (con emendamento orale), emendamento 6 (con emendamento orale).

Emendamenti ritirati: 2 e 3.

La risoluzione così modificata è approvata all'unanimità.

– Inquinamento idrico

Relazione di Bobbo Hamatoukour (Camerun) e Christa Klauß
Commissione per gli affari sociali e l'ambiente (ACP-EU/100.915/11/def.)

L'emendamento 1 è adottato.

La risoluzione così modificata è approvata all'unanimità.

10. votazione sulle proposte di risoluzione urgenti

Proposta di risoluzione urgente sulla situazione in Costa d'Avorio (ACP-ACP-UE/100.957/11/def.)

Non è stato presentato nessun emendamento.

La risoluzione è approvata all'unanimità.

– Proposta di risoluzione urgente sulle sommosse democratiche in Nord Africa e Medio Oriente: conseguenze per i paesi ACP, per l'Europa e per il mondo (ACP-EU/100.958/11/def.)

Emendamenti approvati: 1, emendamento orale al paragrafo 9, prima parte del paragrafo 10, emendamento orale al visto 12, emendamento orale all'ultimo visto.

Emendamenti respinti: 2, 3, 4, seconda e terza parte del paragrafo 10.

La risoluzione modificata è approvata all'unanimità.

11. votazione sugli emendamenti al regolamento dell'APP (AP.100.938/A/def.)

Emendamento approvato: prima parte dell'emendamento 17.

Emendamento respinto: seconda parte dell'emendamento 17.

Le modifiche al regolamento dell'APP presentate dall'Ufficio di presidenza conformemente all'articolo 34 del regolamento, quali modificate, sono adottate.

12. votazione sulle dichiarazioni

– Dichiarazione sul quarto Forum di alto livello sull'efficacia degli aiuti, Busan, Corea del Sud, 2011

Adottata per acclamazione.

– Dichiarazione: "Unirsi per l'accesso universale in vista della riunione ad alto livello in materia di AIDS nel giugno 2011"

Adottata per acclamazione.

Robert Sturdy esprime il proprio disaccordo sul paragrafo 6 della dichiarazione "Unirsi per l'accesso universale in vista della riunione ad alto livello in materia di AIDS nel giugno 2011".

13. Varie

Intervengono: Netty Baldeh (Gambia), Gay Mitchell, Amadou Ciré Sall (Senegal) e Zita Gurmai.

14. Data e luogo della 22ª sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE

Il copresidente ringrazia le autorità ungheresi per l'ospitalità e l'eccellente organizzazione nonché la cosegretaria e tutto il personale per il lavoro svolto.

La 22ª sessione dell'APP avrà luogo dal 21 al 23 novembre 2011 a Freetown (Sierra Leone).

La riunione ha termine alle 15.30

David MATONGO e
Louis MICHEL

Copresidenti

Mohamed Ibn CHAMBAS e
Luis Marco AGUIRIANO NALDA

Cosegretari generali

ALLEGATO I

ELENCO ALFABETICO DEI MEMBRI DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA

Rappresentanti dei paesi ACP

MATONGO (ZAMBIA), copresidente
BOTSWANA, (VP)
BURUNDI, (VP)
CAMERUN, (VP)
CONGO (Repubblica del), (VP)
ISOLE COOK, (VP)
GUYANA, (VP)
GIAMAICA
LESOTHO, (VP)
LIBERIA, (VP)
MALI, (VP)
TANZANIA, (VP)
TUVALU, (VP)
ANGOLA
ANTIGUA E BARBUDA
BAHAMAS
BARBADOS
BELIZE
BENIN
BURKINA FASO
CAPO VERDE
REPUBBLICA CENTRAFRICANA
CIAD
COMORE
CONGO (Repubblica democratica del)
COSTA D'AVORIO
GIBUTI
DOMINICA
REPUBBLICA DOMINICANA
GUINEA EQUATORIALE
ERITREA
ETIOPIA
FIGI
GABON
GAMBIA
GHANA
GRENADA
GUINEA
GUINEA-BISSAU
HAITI
KENYA
KIRIBATI
MADAGASCAR
MALAWI
ISOLE MARSHALL (Repubblica delle)
MAURITANIA
MAURIZIO
MICRONESIA (Stati federati di)
MOZAMBICO
NAMIBIA

Rappresentanti del PE

MICHEL, copresidente
ARIF, (VP)
ŠŤASTNÝ, (VP)
HOARAU (VP)
KLAß (VP)
NICHOLSON (VP)
McAVAN (VP)
RONZULLI (VP)
GOERENS (VP)
SPERONI (VP)
ROITHOVÁ (VP)
OUZKÝ (VP)
RIVASI (VP)
ALFONSI
ALVES
BAUER
BEARDER
BOVÉ
BULLMANN
CALLANAN
CARVALHO
CASA
CASINI
CASPARY
CASTEX
CHRISTENSEN
COELHO
DE KEYSER
DELVAUX
DE MITA
DE SARNEZ
DURANT
ENGEL
ESTARÀS FERRAGUT
FERREIRA, Elisa
FERREIRA, João
FORD
GAHLER
GRIESBECK
GUERRERO SALOM
HALL
HÄNDEL
HANNAN
HAUG
JADOT
JENSEN
JOLY
KACZMAREK
KORHOLA
KUHN

NAURU (Repubblica del)
NIGER
NIGERIA
NIUE
PALAU
PAPUA NUOVA GUINEA
RUANDA
SAINT KITTS E NEVIS
SAINT LUCIA
SAINT VINCENT E GRENADINE
SAMOA
SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE
SENEGAL
SEYCHELLES
SIERRA LEONE
SALOMONE (ISOLE)
SOMALIA
SUD AFRICA
SUDAN
SURINAME
SWAZILAND
TIMOR EST
TOGO
TONGA
TRINIDAD E TOBAGO
UGANDA
VANUATU
ZIMBABWE

LEGUTKO
LE PEN
LÓPEZ AGUILAR
McMILLAN-SCOTT
MANDERS
MARTIN
MARTÍNEZ MARTÍNEZ
MATO ADROVER
MAYER
MITCHELL
MOREIRA
NEDELICHEVA
NEUSER
ROSSI
SCHLYTER
SCHMIDT
SCHNELLHARDT
SCICLUNA
SCOTTÀ
SENYSZYN
STRIFFLER
STURDY
TIROLIEN
TOIA
VLASÁK
WIELAND
ZANICCHI
ZIMMER

COMMISSIONE PER GLI AFFARI POLITICI

Membri ACP

JEAN MARIE, SAINT LUCIA, copresidente
TAMAPUA (SAMOA), VC
BENIN, VC

ANTIGUA E BARBUDA
REPUBBLICA CENTRAFRICANA
IBOVI (CONGO, Repubblica del)
GBAOU (COSTA D'AVORIO)
ABDI SAID (GIBUTI)
DABA (ETIOPIA)
KUBUABOLA (FIGI)
ROGOMBE (GABON)
PEREIRA (GUINEA-BISSAU)
RAMOTAR (GUYANA)
HAITI
LEBAJOA (LESOTHO)
KOLLIE (LIBERIA)
SERAMILA (MADAGASCAR)
MALI
VAN DER WALT (NAMIBIA)
NAURU
NIUE
PAPUA NUOVA GUINEA
MUSA (SUDAN)

Membri PE

CASA, copresidente
KORHOLA, VC
CASTEX, VC

ALFONSI
CALLANAN
CASINI
DE KEYSER
DURANT
FERREIRA, Elisa
GAHLER
GRIESBECK
HANNAN
HÄNDEL
KACZMAREK
LE PEN
MANDERS
MARTÍNEZ MARTÍNEZ
MOREIRA
NEDELICHEVA
NICHOLSON
ROITHOVÁ
SCOTTÀ
SCHMIDT

PARMESSAR (SURINAME)
KLASSOU (TOGO)
HLONGWANE (ZIMBABWE)

SPERONI
STRIFFLER
WIELAND

COMMISSIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LE FINANZE E IL COMMERCIO

Membri ACP

KUTEKALA KAAWA (CONGO, Repubblica
democratica del), copresidente
MUGAMBE (UGANDA), VC
BUNDU (SIERRA LEONE), VC

CARVALHO (ANGOLA)
BAHAMAS
BELIZE
COOK (ISOLE)
GUINEA EQUATORIALE
NAIB (ERITREA)
BANDUA (GHANA)
MAIR (JAMAICA)
APIRA (MALAWI)
OULD GUELAYE (MAURITANIA)
DEERPALSING (MAURITIUS)
NIGERIA
PALAU
POLISI (RUANDA)
SAINT KITTS E NEVIS
SLATER (SAINT VINCENT E GRENADINE)
SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE
SALL (SENEGAL)
WILLIAM (SEYCHELLES)
HAJAIG (SUDAFRICA)
VAIPULU (TONGA)
ITALELI (TUVALU)
SIKOFA (ZAMBIA)

Membri PE

CARVALHO, Co-Chair
LEGUTKO, VC
ALVES, VC

ARIF
BOVÉ
BULLMANN
CASPARY
ENGEL
FORD
GOERENS
GUERRERO SALOM
HOARAU
JENSEN
KUHN
MARTIN
MATO ADROVER
MAYER
McMILLAN-SCOTT
MICHEL
MITCHELL
SCHLYTER
ŠŤASTNÝ
SCICLUNA
STURDY
TIROLIEN
ZANICCHI

COMMISSIONE PER GLI AFFARI SOCIALI E L'AMBIENTE

Membri ACP

SITHOLE (MOZAMBICO), copresidente
KOMBO (KENYA), VC
NOEL (GRENADA), VC

THOMSON (BARBADOS)
GABORONE (BOTSWANA)
SANOU (BURKINA FASO)
BURUNDI
HAMATOUKOUR (CAMERUN)
CAPO VERDE
CIAD
COMORE
DOMINICA
REPUBBLICA DOMINICANA
BALDEH (GAMBIA)

Membri PE

RIVASI, copresidente
BAUER, VC
NEDELICHEVA, VC
BEARDER
CHRISTENSEN
COELHO
DELVAUX
DE SARNEZ
ESTARÀS FERRAGUT
FERREIRA, João
HALL
HAUG
JADOT
JOLY

GUINEA-BISSAU
KIRIBATI
MARSHALL (ISOLE)
MICRONESIA (Stati federati di)
NIGER
TOZAKA (ISOLE SALOMONE)
SOMALIA
SWAZILAND
NDUGAI (TANZANIA)
TIMOR EST
KHAN (TRINIDAD E TOBAGO)
VANUATU

KLAB
LÓPEZ AGUILAR
McAVAN
NEUSER
OUZKÝ
RONZULLI
ROSSI
SCHNELLHARDT
SENYSZYN
TOIA
VLASÁK
ZIMMER

ALLEGATO II

**ELENCO DI PRESENZA ALLA SESSIONE DEL 16 AL 18 MAGGIO
A BUDAPEST (Ungheria)**

MATONGO (Zambia), copresidente	MICHEL, copresidente
DE FONTES PEREIRA (Angola)	ALFONSI
THOMSON (Barbados)	AYLWARD (per GRIESBECK)
DAYORI (Benin)	BAUER
GABORONE (Botswana) (VP)	BEARDER
KABORE (Burkina Faso)	CARVALHO
KARERWA (Burundi), (VP)	CASA ⁽¹⁾
HAMATOUKOUR (Camerun) (VP)	CASTEX
MALLOUM (Ciad)	CHRISTENSEN
MBUKU LAKA (Congo, Repubblica democratica del)	DAVID (per DE MITA) ^(2, 3)
BOUNKOULOU (Congo, Repubblica democratica del) (VP)	ENGEL
GBAOU (Costa d'Avorio)	ESTARÀS FERRAGUT
SOUBANEH ATTEYE (Gibuti)	FISAS AYXELA (per DELVAUX)
JIMÉNEZ (Repubblica dominicana)	GAHLER
SERICHE DOUGAN (Guinea equatoriale)	GUERRERO SALOM
NAIB (Eritrea)	GURMAI (per DE KEYSER)
DABA (Etiopia)	HALL
KUBUABOLA (Figi) (*)	HANKISS (per WIELAND) ^(2,3)
ROGOMBE (Gabon)	HAUG
BALDEH (Gambia)	HOARAU, (VP)
BANDUA (Ghana)	KACZMAREK
NOEL (Grenada)	KLAß, (VP)
PEREIRA (Guinea-Bissau)	KORHOLA
RAMOTAR (Guyana), (VP)	LEINEN (per LÓPEZ AGUILAR)
MAIR (Giamaica) (VP)	McAVAN (VP)
KOMBO (Kenya)	MARTIN
LEBAJOA (Lesotho) (VP)	MARTÍNEZ MARTÍNEZ ^(1, 2)
KOLLIE (Liberia) (VP)	MAYER
AIPIRA (Malawi)	MITCHELL
ASSARID IMBARCAOUANE(Mali) (VP)	MORGANTI (per SPERONI)
OULD GUELAYE (Mauritania)	NEDELICHEVA
DEERPALSING (Mauritius)	NEUSER
SITHOLE (Mozambico)	NICHOLSON (VP) ^(2, 3)
VAN DER WALT(Namibia)	PONGA (per CASPARY) ^(1, 3)
TAMBUWAL (Nigeria) (*)	RONZULLI (VP) ⁽³⁾
DEKENA (Papua Nuova Guinea)	ROSSI
POLISI (Ruanda) (VP)	SCHMIDT
JEAN MARIE (Saint Lucia)	SCHNELLHARDT
SLATER (Saint Vincent e Grenadine)	SCOTTÀ
TAMAPUA (Samoa)	ŠŤASTNÝ, (VP)
SALL (Senegal)	STRIFFLER
WILLIAM (Seicelle)	STURDY
BUNDU (Sierra Leone)	TIROLIEN
TOZAKA (Isole Salomone)	WIELAND ⁽¹⁾
HAJAIG (Sudafrica)	ZÁBORSKA (per CASINI)
MUSA (Sudan)	ZIMMER
PARMESSAR (Suriname)	
HLOPHE (Swaziland) (*)	
NDUGAI (Tanzania) (VP)	
SANTOS (Timor Orientale)	
KLASSOU (Togo)	

VAIPULU (Tonga)
KHAN (Trinidad e Tobago)
ITALELI (Tuvalu) (VP)
MUGAMBE (Uganda)
TOSUL (Vanuatu)
HLONGWANE (Zimbabwe)

OSSERVATORI:

CUBA
REGUEIFEROS LINARES

MADAGASCAR
SERAMILA

NIGER
ABARRY (*)

(*) Paese rappresentato da un non parlamentare

(¹) Presente il 16 maggio 2011

(²) Presente il 17 maggio 2011

(³) Presente il 18 maggio 2011

INVITATI:

SUDAN DEL SUD

ARIKO
MUORWEL
DAR BOTH
AWERIAL
LOGONGA
IGGA
OKECH
YOKWE

Hanno partecipato inoltre alla riunione:

ANGOLA
DOS SANTOS
SIMBRÃO da CARVALHO
TINGAO PEDRO
ULIPAMUE
VAHEKINI

BURUNDI
MWIDOGO
NDIKUMAKO
RWANKINEZA
SINDAYIGAYA
CONGO (Repubblica democratica del)
EZATY
KAMBAYI
KUTEKALA KAAWA
LOMBEYA
LUTUNDULU APALA
MABAYA GIZI AMINE
MATADI NENGA GAMANDA

BOTSWANA
MANGOLE

CAMERUN
AWUDU MBAYA
DAOUDA
KOMBO GBERI
OWONA KONO
CONGO (Repubblica del)
BETE-SIBA
IBARA
IBOVI
MENGA
MOUANGA NKEOUA
PASSI

BURKINA FASO
OUEDRAOGO
OUOBA NABA
SANOU

CIAD
DJIMAI
MALLOUM

COSTA D'AVORIO
ZINSOU

NKONGO BUDINA NZAU

GIBUTI

OMAR ABDI SAID

FIGI

VOCEA

GRENADA

FLETCHER

GIAMAICA

GILBERT-ROBERTS

LIBERIA

BARCLAY

DUNAH

MAURITANIA

ABDELLA

BILAL

GUELADIO

OULD HAMOUD

OULD ZAMEL

NAMIBIA

NAHOLO

SAMOA

CHAN TUNG

SALOMONE (ISOLE)

MA'AHANUA

ERITREA

TEKLE

GABON

KOUMBA SOUVI

MANGOUALA

M'BA

MELIGUE MENGWA

GUINEA-BISSAU

CORREIA

DA COSTA

EMBALO

FERANADES

KENYA

AFFEY

KEMBI-GITTURA

LABOSO

MALAWI

BANDA

CITEYEYE

MWALWANDA

NDISALE

NKHATA GAMBATULA

MAURITIUS

GUNESSEE

NIGERIA

ABDUL'AZIZ

ABDULLAHI

AHMED

AKWASHIKI

BARRAYA

SADA SOLI

SENEGAL

SOW

SUD AFRICA

MANAMELA

MULDER

SOOKLAL

ETIOPIA

TADESSE

TOGA

YILALA

GHANA

ANTWI

YIADOM

GUYANA

GOMES

LESOTHO

TIHELI

MALI

BA

CISSE

H Aidara Cisse

SYLLA

MOZAMBICO

LUCAS

MALENDZA

MANUEL

PAPUA NUOVA GUINEA

TABERENG

SIERRA LEONE

JUMU

KAMARA

KARGBO

TORTO

SUDAN

ABDEL MAGID AMIR

ABEL HALIM

HASSAN

OMER

OSMAN

SURINAME
ABDOEL
AJAISO
RATHIPAL
SOMOHARDJO

TOGO
GBONE

UGANDA
DOMBO
KATENTA-APULI
KIIZA

ZIMBABWE
MLOTSHWA
MNKANDHLA
MUCHADA

SWAZILAND
NHLEKO

TONGA
KIOA

VANUATU
JOY

TANZANIA
MWANJELWA

TUVALU
LEUELU

ZAMBIA
SIKOTA

CONSIGLIO ACP

USMAN, ministro della pianificazione nazionale e vicepresidente della commissione nazionale di pianificazione del governo federale (Nigeria), presidente in carica del Consiglio dei ministri ACP

Consiglio dell'UE

MARTONYI, ministro degli Affari esteri (Ungheria), Presidente in carica del Consiglio dell'UE

UA

IGUEH OFLEH

COMITATO DEGLI AMBASCIATORI ACP

BARAYA

COMMISSIONE EUROPEA

PIEBALGS, commissario per lo sviluppo

PLEWA

SEAE

MATTHIESSEN

CESE

ANTHONY
CHIBONGA
KING

CTA

BOTO

SEGRETARIATO ACP

CHAMBAS, cosegretario generale

SEGRETARIATO UE

AGUIRIANO NALDA, cosegretario generale

ALLEGATO III

ALLEGATO ALLA SEDUTA DI LUNEDÌ 16 MAGGIO 2011

Accreditamento dei delegati non parlamentari

1. Figi

M. Ratu Inoke Kubuabola
Ministro per gli affari esteri e la cooperazione internazionale
Repubblica di Figi
Capo delegazione

2. Niger

S. E. M. Abdou A Barry
Ambasciatore della Repubblica del Niger
Ambasciata del Niger
Bruxelles
Capo delegazione

3. Nigeria

S. E. M. Usman Alhaji Baraya
Ambasciatore della Repubblica di Nigeria
Ambasciata di Nigeria
Bruxelles
Capo delegazione

4. Swaziland

S. E. M. Joel M. Nhleko
Ambasciatore
Ambasciata del regno di Swaziland
Bruxelles
Capo delegazione

ALLEGATO IV

TESTI ADOTTATI

- Risoluzione sulle sfide per il futuro della democrazia e il rispetto dell'ordine costituzionale nei paesi ACP e dell'UE
(ACP-EU/100.919/11/def.)
- Risoluzione sul sostegno al bilancio come strumento per fornire aiuto pubblico allo sviluppo (APS) nei paesi ACP
(ACP-EU/100.900/11/def.)
- Risoluzione sull'inquinamento idrico
(ACP-EU/100.915/11/def.)
- Risoluzione sulla situazione in Costa d'Avorio
(ACP-EU/100.957/11/def.)
- Risoluzione sulle sommosse democratiche in Nord Africa e Medio Oriente: conseguenze per i paesi ACP, per l'Europa e per il mondo.
(ACP-EU/100.958/11/def.)
- Dichiarazione sul quarto Forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti, Busan, Corea del Sud, 2011
- Dichiarazione "Unirsi per l'accesso universale in vista della riunione ad alto livello in materia di AIDS nel giugno 2011"
- Emendamenti al regolamento dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE presentati dall'Ufficio di presidenza conformemente all'articolo 34 del regolamento

ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA ACP-UE

ACP-UE/100.919/11/def.

RISOLUZIONE¹

sulle sfide per il futuro della democrazia e il rispetto dell'ordine costituzionale nei paesi ACP e dell'UE

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- nella sessione di Budapest (Ungheria) dal 16 al 18 maggio 2011,
- visto l'articolo 17, paragrafo 1, del suo regolamento,
- vista la Carta africana per la democrazia, le elezioni e la governance, e in particolare gli articoli 3, paragrafo 2 e 10, gli articoli 10, 14, 15, 18-21 e 23-26,
- vista la dichiarazione dell'Unione africana sui principi che disciplinano le elezioni democratiche in Africa, adottata nel 2002,
- visto il Patto internazionale sui diritti civili e politici del 16 dicembre 1966,
- visto l'accordo di partenariato ACP-CE ("accordo di Cotonou"), in particolare gli articoli 9, paragrafo 1, 9, paragrafo 2, par. 2, 9, paragrafo 3, 20 lettera d) e 33 lettera a),
- visto il trattato sull'Unione europea, in particolare gli articoli 2, 10 (in cui si afferma che il funzionamento dell'Unione si fonda sulla democrazia rappresentativa), 11, paragrafo 4, 21, paragrafo 1, e 21, paragrafo 2,
- visto il trattato di cooperazione UE-SADC del 1994,
- visto il protocollo SADC sulla cooperazione in materia di politica, difesa e sicurezza, in particolare gli articoli 4 e 5,
- vista la Carta della società civile della CARICOM del 19 febbraio 1997, in particolare l'articolo VI,
- vista la dichiarazione dell'OUA/UA sui principi che disciplinano le elezioni in Africa - AHG/Dich. 1 (XXXVIII) e gli orientamenti dell'UA per le missioni di osservazione e controllo elettorale nell'Unione africana - X/CL/35 (III) allegato II,

¹ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 18 maggio 2011 a Budapest (Ungheria).

- vista la risoluzione sulle sfide per la gestione democratica delle diversità etniche, culturali e religiose nei paesi ACP e UE (ACP-UE/100.460/09/def.),
 - vista la risoluzione su elezioni e processi elettorali nei paesi ACP e UE (ACP-UE/100.123/07/def.),
 - visto l'accordo politico globale del 15 settembre 2008, concernente lo Zimbabwe,
 - vista la decisione del Consiglio n. 13283/10 che modifica e proroga il periodo di applicazione della decisione 2007/641/CE relativa alla conclusione delle consultazioni con la Repubblica delle Isole Figi a norma dell'articolo 96 dell'accordo di partenariato ACP-CE e dell'articolo 37 dello strumento di cooperazione allo sviluppo,
 - vista la relazione della commissione per gli affari politici (ACP-UE/100.919/11/def.),
- A. considerando che la democrazia non equivale a un livello economico di sviluppo, che i paesi ACP e l'UE condividono valori e principi universali in materia di democrazia, buon governo e diritti umani, e che la democrazia è un obiettivo comune al centro della cooperazione UE-ACP,
 - B. considerando che la democrazia è un sistema politico in cui la sovranità emana dal popolo,
 - C. considerando che la democrazia riguarda la soddisfazione di condizioni teoriche per la libertà, ma anche un sistema funzionante che fornisca mezzi giusti e disponibili a tutti i cittadini per migliorare la loro vita quotidiana, e che l'Unione europea dovrebbe essere consapevole della critica frequentemente sollevata riguardo al fatto che nel valutare le situazioni nei paesi terzi talora concentra eccessivamente l'attenzione sugli aspetti teorici della democrazia, dimenticando al contempo di esaminare in quale misura si stia realizzando una società realmente democratica,
 - D. considerando che non è possibile occultare i principi democratici in nome della ricerca della stabilità economica e sociale,
 - E. considerando che elezioni libere e democratiche sono essenziali, ma insufficienti, per una vera democrazia dal momento che la democrazia è una ricerca permanente che esige il rispetto del pluralismo, della regola della maggioranza e del diritto delle minoranze, dello stato di diritto e un quadro giuridico in cui nessuna parte può modificare la costituzione a proprio beneficio,
 - F. considerando che le norme costituzionali sulla successione al potere e sui diritti fondamentali non devono mai essere ambigue o lasciare spazio a possibili interpretazioni aleatorie,
 - G. considerando che la formazione del governo in seguito a elezioni pone spesso importanti sfide democratiche, in particolare quando si definiscono accordi di condivisione del potere,

- H. considerando che sia l'UE sia i paesi ACP nutrono un forte interesse comune nello sviluppo continuo della democrazia e nella creazione di un costituzionalismo correttamente funzionante,
- I. considerando che lo sviluppo umano, economico e sociale consente alla democrazia parlamentare di funzionare più facilmente,
- J. considerando che la probità negli affari pubblici e nella gestione dei fondi pubblici è il fulcro del buon governo e dello Stato di diritto e che i dirigenti politici devono essere responsabili politicamente e penalmente in caso di appropriazione privata di fondi pubblici,
- K. considerando che i medesimi principi devono essere applicati in modo uniforme e non essere soggetti a particolari "standard" nazionali o regionali,

I. Principi democratici

1. sottolinea che il fondamento di una democrazia solida è costituito dall'universalità dei diritti, dalla parità di tutti i cittadini dinanzi alla legge e dalla libertà degli individui; rileva che è fondamentale il rispetto di tutte le culture, religioni e gruppi etnici all'interno di un paese;
2. rammenta che ogni sistema democratico si fonda su una costituzione e una giurisdizione ad essa associata; sottolinea l'importanza di fare rispettare il principio dell'indipendenza della giustizia;
3. sottolinea che l'equilibrio dei poteri (esecutivo, legislativo, giudiziario) è una condizione sine qua non per l'esercizio della democrazia;
4. insiste sull'importanza della regolare consultazione del popolo attraverso l'organizzazione di elezioni e di referendum liberi, giusti e non falsati, preceduti da dibattiti e campagne informative;
5. sottolinea l'importanza del pluralismo dei partiti politici e della definizione chiara di uno statuto dell'opposizione;
6. sottolinea i valori e gli obiettivi comuni dell'UE e dei paesi ACP in termini di democrazia e buon governo; sottolinea, tuttavia, che tutti i paesi hanno proprie peculiarità culturali e storiche e che tali differenze devono essere rispettate;
7. sottolinea che una società non può essere realmente democratica senza mezzi di comunicazione indipendenti, liberi e pluralisti;
8. chiede di vigilare sui sistemi elettorali sia nell'UE sia negli Stati membri ACP; mette in guardia contro pratiche quali l'applicazione di criteri arbitrari nella ripartizione delle circoscrizioni, la manipolazione delle liste elettorali, la parzialità da parte del giudice costituzionale o del giudice del contenzioso elettorale, e l'elaborazione o la modifica della costituzione per rispondere alle aspirazioni di chi è al potere;

9. insiste sul fatto che le elezioni e la democrazia rappresentativa non devono essere un problema, ma una soluzione, a tale scopo occorre:
 - che siano libere e giuste;
 - che il perdente accetti i risultati e li contesti esclusivamente in modo costituzionale;
 - che la maggioranza rispetti le minoranze, la separazione dei poteri e l'indipendenza della giustizia;
10. insiste sull'urgente esigenza di affrontare i problemi quotidiani quali la povertà, la carenza di servizi sanitari accessibili e la corruzione, che contribuiscono alla percezione della popolazione che la democrazia non abbia migliorato la loro vita quotidiana;

II. Istituzioni democratiche

11. sottolinea l'importanza di un chiaro equilibrio e separazione dei poteri;
12. raccomanda che le costituzioni definiscano chiaramente le regole di separazione dei poteri e precisino il quadro costituzionale corrispondente; esprime a questo proposito riserve riguardo alle costituzioni flessibili che sono soggette, di fatto, a frequenti modifiche;
13. insiste sul ruolo di controllo che i parlamenti devono esercitare sull'esecutivo;
14. auspica che l'Assemblea parlamentare paritetica (APP) ACP/UE svolga un ruolo importante per lo scambio di punti di vista, esperienze e prassi nel settore del parlamentarismo;
15. raccomanda la creazione di istituzioni e meccanismi che impediscano l'accaparramento delle ricchezze e la corruzione;
16. raccomanda di definire chiaramente le norme per la successione politica, mettendo in guardia al contempo contro le costituzioni facilmente modificabili;
17. sostiene l'elaborazione di diritti costituzionali fondamentali, di modo che ogni eventuale restrizione sia chiaramente definita e delimitata e rigorosamente subordinata all'interesse generale;
18. riconosce che, sebbene gli accordi di condivisione del potere possano rivelarsi utili in caso di gravi crisi, tali misure devono essere assunte solo in casi estremamente eccezionali e per un periodo limitato; sottolinea che la condivisione del potere può portare alla mancanza di un'opposizione reale e critica come evidente, per esempio, in Zimbabwe e Kenya; sottolinea quindi che la condivisione del potere è molto diversa dal governo di coalizione;
19. avverte che la divisione del potere nel quadro di accordi di condivisione del potere non è mai chiaramente definita, dando luogo a sempre maggiori conflitti, rischiando così di trascurare l'opinione della società civile, dal momento che si tratta spesso di accordi elitari;

20. insiste sul fatto che uno statuto dell'opposizione è indispensabile all'esercizio della democrazia, insieme a norme rigorose sul finanziamento dei partiti politici;
21. rammenta che, nel quadro delle campagne elettorali, l'attribuzione di risorse dello Stato deve essere rigorosamente disciplinata;
22. sottolinea che qualunque elezione deve essere libera, equa e non falsata e che i risultati devono essere scrupolosamente rispettati; rammenta il pericolo per la democrazia rappresentato dalla strumentalizzazione di un'elezione;

III. Sfide democratiche

23. accoglie con favore l'incremento delle elezioni democratiche nel continente africano, esortando al contempo la prosecuzione di una stretta osservazione elettorale non solo durante e prima, ma anche e soprattutto dopo le elezioni e ribadisce il ruolo centrale svolto dalle commissioni elettorali nazionali indipendenti, anche dal punto di vista finanziario; sottolinea che spesso sono dotate di risorse insufficienti; mette in evidenza l'importanza del seguito dato alle elezioni dalle autorità nazionali e internazionali competenti;
24. raccomanda, per favorire il progresso della democrazia, di far emergere la cittadinanza in tutte le dimensioni - politica, economica e sociale - grazie a un insieme di regole specifiche e a un sistema scolastico efficiente;
25. sottolinea il ruolo positivo svolto dall'esercito in Guinea e in Niger nell'assicurare la transizione verso la democrazia; auspica che a tutti i membri delle autorità di transizione sia vietato di candidarsi alle elezioni che segnano il ritorno alla democrazia;
26. denuncia la scarsa adesione di alcuni leader dei paesi ACP ai valori democratici, che si traduce spesso nella supremazia della sacra sovranità della tradizione;
27. deplora la mancanza di équipes di osservazione dell'UE nelle elezioni passate, come per esempio nelle ultime elezioni ruandesi, e chiede un incremento delle missioni congiunte autonome ACP-UE in futuro, unendo l'esperienza ampia e variegata delle due parti; rammenta il grande valore aggiunto che rappresenta la cooperazione tra i rappresentanti nazionali dei paesi ACP e dell'UE durante queste missioni;
28. deplora la minaccia alla democrazia rappresentata dalla corruzione, anche all'interno dell'UE;
29. mette in guardia da cambiamenti elettorali e riforme costituzionali introdotti a livello legislativo poco prima delle elezioni, e sottolinea il rischio che tali cambiamenti possano influenzare i risultati delle votazioni;
30. elogia, d'altra parte, la posizione sempre più forte dei parlamenti in diverse nazioni, indicando come principale esempio la straordinaria resistenza del parlamento della Nigeria alle modifiche della costituzione per consentire un terzo mandato presidenziale nel 2006; incoraggia a consultare regolarmente e a tenere in considerazione le posizioni espresse dai parlamenti nazionali;

31. accoglie favorevolmente l'elezione presidenziale pacifica tenutasi in Niger nel marzo 2011 e sottolinea che si tratta di una pietra miliare nel processo di transizione verso la democrazia; allo stesso modo accoglie favorevolmente il referendum ben organizzato e pacifico sull'indipendenza del Sudan meridionale del gennaio 2011, che ha mostrato la volontà dei due paesi di risolvere la questione dell'indipendenza in modo pacifico;
32. condanna il rifiuto da parte del presidente uscente della Costa d'Avorio, Laurent Gbagbo, ad accettare i risultati proclamati dalla commissione elettorale indipendente e certificati dalle Nazioni Unite;
33. sostiene il diritto dei cittadini di esprimere la loro volontà per un cambiamento politico attraverso manifestazioni pacifiche e sostiene i movimenti democratici delle manifestazioni di massa da parte di persone che vivono sotto dittatura e condanna qualunque impiego sproporzionato delle forze armate per reprimere queste manifestazioni;

IV. Misure concrete

34. accoglie con favore l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, che amplia i poteri del Parlamento europeo al fine di rafforzare la dimensione democratica delle sue azioni;
35. invita tutti i paesi a ratificare il Patto internazionale sui diritti civili e politici e deplora il fatto che la libertà di pensiero e i diritti culturali non siano sufficientemente garantiti in molti paesi ACP; incoraggia la tenuta di discussioni comuni in merito a tali questioni tra gli Stati membri UE e i paesi ACP;
36. sostiene gli sforzi e riconosce l'importanza del lavoro dell'UA, della Caricom, del Comes, dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD) e della SADC, e plaude a iniziative come PIANZEA¹; rileva la necessità di misure concrete, quali la formazione complementare per gli osservatori elettorali nel quadro dell'IGAD e della SADC;
37. sottolinea la necessità di rafforzare, attraverso la formazione e la riqualificazione, la capacità intrinseca degli attori chiamati a far parte delle istituzioni e degli organi democratici (corte costituzionale, commissioni elettorali nazionali indipendenti) che intervengono nella gestione delle elezioni, al fine di razionalizzare, quando possibile, lo svolgimento delle diverse fasi del processo elettorale ed evitare gli ostacoli che spesso sfociano in gravi crisi dopo le elezioni;
38. esorta a un rafforzamento dello sforzo educativo riguardo al concetto di democrazia nei paesi ACP e dell'UE; si impegna ad indagare circa le misure possibili nel quadro di questa APP;
39. incoraggia l'UE e gli Stati membri ACP a compiere sforzi per condividere le migliori pratiche in materia di legge costituzionale, per esempio organizzando missioni di scambio reciproco a livello di esperti;

¹ Rete dei coordinatori elettorali delle isole del Pacifico, Australia e Nuova Zelanda.

40. si impegna a continuare a monitorare le tendenze democratiche e ribadisce la necessità di adottare misure adeguate ai sensi dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou quando uno Stato membro dell'UE o ACP viene meno ai propri obblighi, come fatto recentemente dal Consiglio dell'Unione europea per quanto riguarda il Madagascar e le Figi;
41. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, alla commissione dell'Unione africana e al parlamento panafricano.

ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA ACP-UE

ACP-UE/100.900/11/def.

RISOLUZIONE¹

sul sostegno al bilancio come strumento per fornire aiuto pubblico allo sviluppo (APS) nei paesi ACP

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Budapest (Ungheria) dal 16 al 18 maggio 2011,
- visto l'articolo 17, paragrafo 1, del suo regolamento,
- visto l'accordo di partenariato ACP-UE firmato a Cotonou il 23 giugno 2000 e riveduto nel 2005 e nel 2010, con particolare riferimento agli articoli 1, 2, 9, 33 e 61,
- vista la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, del 18 settembre 2000, che enuncia gli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) quali obiettivi stabiliti collettivamente dalla comunità internazionale per l'eliminazione della povertà,
- vista la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dal titolo "Mantenere le promesse: uniti per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio", adottata nel corso del vertice sugli obiettivi di sviluppo del millennio che si è tenuto a New York dal 20 al 22 settembre 2010,
- visti la dichiarazione di Parigi del 2 marzo 2005 sull'efficacia degli aiuti e il Programma d'azione di Accra del 4 settembre 2008,
- visto il "consenso europeo in materia di sviluppo",
- vista la relazione annuale 2010 sulle politiche dell'Unione europea in materia di sviluppo e assistenza esterna e sulla loro attuazione nel 2009,
- visto il Libro verde della Commissione "Il futuro del sostegno al bilancio dell'UE a favore dei paesi terzi" del 19 ottobre 2010,
- vista la relazione annuale della Corte dei conti sulle attività finanziate dall'ottavo, nono e decimo Fondo europeo di sviluppo (FES), del 9 novembre 2010²,

¹ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 18 maggio 2011 a Budapest (Ungheria).

² GU C 303 del 9.11.2010, pag. 243.

- vista la relazione speciale n. 11/2010 della Corte dei conti europea dal titolo "La gestione, da parte della Commissione, del sostegno al bilancio generale nei paesi ACP, dell'America latina e dell'Asia",
 - visto lo studio del Dipartimento tematico della Direzione generale delle Politiche esterne del Parlamento europeo "Monitoring budget support in developing countries: A comparative analysis of the national control mechanisms over budget support in developing countries" (Controllo del sostegno al bilancio nei paesi in via di sviluppo: analisi comparativa dei meccanismi nazionali di controllo sul sostegno al bilancio nei paesi in via di sviluppo), del 15 luglio 2010,
 - vista la propria risoluzione sull'efficacia degli aiuti e la definizione dell'aiuto pubblico allo sviluppo, approvata a Port Moresby il 28 novembre 2008¹,
 - vista la relazione della commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio (ACP-UE/100.900/11/def.),
- A. considerando che la cooperazione ACP-UE per il finanziamento dello sviluppo è un partenariato basato sulle strategie di sviluppo degli Stati ACP e sui diritti e obblighi reciproci per assicurare l'efficacia e il coordinamento degli aiuti,
 - B. considerando che tanto i donatori quanto i paesi partner intendono rispondere ai problemi emergenti in materia di efficacia degli aiuti, in modo che l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) si traduca pienamente in effetti positivi per la vita delle persone, eliminando la povertà e promuovendo la pace e la prosperità,
 - C. considerando che il sostegno al bilancio (SB) è divenuto una modalità d'aiuto sempre più importante e che la Commissione europea punta ad innalzare il livello dell'SB dal 25% nel quadro del IX FES a quasi il 50% dei finanziamenti programmabili nel quadro del X FES,
 - D. considerando che il sostegno al bilancio ha contribuito ad aumentare il livello di impegno ed erogazione delle risorse FES in molti Stati ACP,
 - E. considerando che nel 2009 il sostegno al bilancio ha rappresentato il 28% (2,32 miliardi di euro) del totale degli impegni del bilancio dell'UE e del FES, e che il sostegno al bilancio generale (SBG) è ammontato a 860 milioni di euro e ha rappresentato il 35% di tutte le nuove operazioni di sostegno al bilancio (tutti i beneficiari erano paesi ACP), mentre il sostegno al bilancio settoriale (SBS) ha rappresentato il 33% dei nuovi impegni per il sostegno al bilancio a favore dei paesi ACP; che l'importo e l'orientamento dell'SB fornito dagli Stati membri dell'UE a livello bilaterale varia considerevolmente,
 - F. considerando che uno degli obiettivi dell'SB è di migliorare il dialogo sulle politiche fra donatori e beneficiari, poiché la definizione e valutazione delle priorità ha luogo nel quadro di un partenariato donatore-beneficiario che contribuisce ad adeguare i contributi

¹ GU C 61 del 16.3.2009, pag. 26.

dei donatori alle necessità e preferenze proprie del paese interessato al fine di promuovere strategie di riduzione della povertà o strategie settoriali la cui titolarità è a livello nazionale,

- G. considerando che il sostegno al bilancio, in accordo con il principio della "titolarità", utilizza i sistemi del paese (piuttosto che duplicare nel paese partner strutture e istituzioni), nell'ottica di far aumentare la prevedibilità ed evitare la frammentazione degli aiuti, la burocrazia e i costi di transazione sia per i paesi donatori che per i paesi partner,
 - H. considerando che è tuttora necessaria una cooperazione più stretta fra i donatori, e che il sostegno al bilancio consente una migliore armonizzazione delle loro azioni,
 - I. considerando che il sostegno al bilancio è considerato politicamente sensibile, ma è uno strumento di aiuto che non deve essere sovraccaricato di richieste politiche,
 - J. considerando che non si deve fornire sostegno al bilancio in caso di comprovata corruzione,
 - K. considerando che il sostegno al bilancio può contribuire alla costruzione della capacità istituzionale e al miglioramento dell'accountability e del controllo da parte dei soggetti interessati nazionali; che tuttavia il suo successo è determinato dalla capacità del governo di pianificare ed eseguire le spese pubbliche e di rendere conto di esse; che le richieste di accountability che vengono dall'interno sono essenziali ai fini della governance,
 - L. considerando che è necessario che la società civile sia sufficientemente coinvolta nel dialogo sul sostegno al bilancio, nell'attuazione dei programmi di sostegno al bilancio e nella valutazione della spesa di bilancio e che i parlamenti esercitino appieno la loro missione di controllo e valutazione sia a monte che a valle; che le istituzioni di controllo svolgono un importante ruolo nel monitoraggio e controllo del sostegno al bilancio,
1. sottolinea che l'SB, quale strumento di assistenza finanziaria per lo sviluppo, deve concentrarsi sulla riduzione della povertà e sulla realizzazione degli OSM attraverso un aumento sostenibile della spesa pubblica, e può essere efficace solo se entrambi i partner si assumono le proprie responsabilità nell'ambito di un vero partenariato;
 2. chiede ai paesi donatori di aumentare gli aiuti convogliati attraverso i sistemi di bilancio dei paesi, considerando i criteri di ammissibilità; invita la Commissione europea e i paesi ACP interessati ad adoperarsi per la conclusione di contratti di tipo OSM;
 3. invita la Commissione a utilizzare il sostegno al bilancio come modalità principale dei suoi aiuti, purché siano soddisfatti i criteri di ammissibilità dell'accordo di Cotonou, e a favorire la definizione di un obiettivo collettivo dell'UE per il sostegno al bilancio;
 4. invita la Commissione a effettuare e diffondere tra i donatori e i beneficiari valutazioni paese per paese dei rischi e benefici potenziali del sostegno al bilancio, così da rendere possibili delle scelte riguardo alla portata, l'entità, la concezione e il ruolo del sostegno

- al bilancio in un determinato paese partner; osserva in tale contesto che volumi importanti di sostegno al bilancio potrebbero risultare problematici in assenza di una stabilità macroeconomica e di un'elementare disciplina fiscale;
5. invita l'UE ad adottare un'impostazione di incremento graduale e dinamico del sostegno al bilancio mano a mano che migliora la capacità nei paesi partner;
 6. invita l'UE a sviluppare e gestire il sostegno al bilancio cercando di sfruttare le complementarità con altre modalità di aiuto e promuovendo l'accordo e il coordinamento fra i vari strumenti di sostegno al bilancio generale e settoriale; invita la Commissione ad esaminare le implicazioni derivanti dal decentramento di parte del sostegno al bilancio;
 7. invita i donatori a rafforzare il coordinamento e la prevedibilità degli aiuti e a semplificare le procedure; sottolinea che i donatori di sostegno al bilancio dovrebbero essere disposti a un impegno di lunga durata con i paesi partner in uno spirito di coerenza delle politiche per lo sviluppo;
 8. incoraggia la Commissione a mantenere la sua impostazione dinamica per quanto riguarda i criteri di ammissibilità; chiede che gli indicatori di rendimento siano concordati con i paesi ACP sulla base di un dialogo approfondito e siano misurati sulla scorta dei risultati in materia di eliminazione della povertà e realizzazione degli OSM, nonché in altre aree prioritarie congiuntamente concordate dai paesi donatori e beneficiari;
 9. sottolinea che l'SB non deve essere legato alla condizionalità politica e che il dialogo politico deve svolgersi al livello globale della cooperazione e del partenariato e non nel quadro di singoli strumenti d'aiuto quale il sostegno al bilancio; sottolinea tuttavia l'importanza, per un uso efficace del sostegno al bilancio, del dialogo ad alto livello sulle politiche;
 10. invita l'UE a sollevare sistematicamente, nel quadro del dialogo sulle politiche, la questione del controllo parlamentare del sostegno al bilancio; ricorda che l'iscrizione degli aiuti nei bilanci è un passo fondamentale per rafforzare il controllo parlamentare sugli aiuti stessi; invita i governi dei paesi beneficiari a fornire ai loro parlamenti le informazioni necessarie per poter chiamare l'esecutivo a rendere conto del suo operato, e invita i membri dei parlamenti a fare uso dei poteri che hanno;
 11. invita i paesi partner a basare il sostegno al bilancio su validi, dettagliati piani nazionali per la riduzione della povertà e i paesi beneficiari a utilizzare i fondi per migliorare l'accesso universale ai servizi pubblici di base e ridurre l'incidenza sulla povertà;
 12. chiede che in tutti i ministeri si sviluppino le capacità al fine di assicurare maggiore empowerment dei più poveri e una maggiore efficacia della spesa strategica, essenzialmente nei settori della sanità, istruzione, occupazione, agricoltura e infrastrutture;

13. invita l'UE ad applicare il mainstreaming di genere utilizzando indicatori disaggregati per genere, e invita i paesi partner a includere una prospettiva di genere nel processo di bilancio e a promuovere il dialogo con le organizzazioni delle donne;
14. sottolinea che il sostegno al bilancio non deve essere legato al rispetto di condizioni economiche che possono ostacolare lo sviluppo dei paesi ACP;
15. ricorda che il rafforzamento sistematico delle finanze pubbliche è una componente importante di una strategia di ampio respiro contro la corruzione, il che richiede controlli regolari da parte dei paesi beneficiari;
16. invita sia i governi donatori sia i governi beneficiari a concentrarsi per garantire la piena trasparenza di bilancio e l'accountability, poiché si tratta di fattori essenziali per una buona governance economica e politica; sottolinea la necessità a interagire costantemente con i parlamenti nazionali, i governi locali e gli attori non statali e di intensificare lo sviluppo delle capacità dei parlamenti e delle istituzioni allo scopo di rafforzare l'accountability interna, i sistemi di gestione delle finanze pubbliche e i meccanismi di controllo;
17. invita i donatori e i paesi beneficiari ad accompagnare il sostegno al bilancio con misure aventi lo scopo di rafforzare i sistemi di gestione delle finanze pubbliche e la capacità di audit, nonché d'incrementare lo sviluppo delle capacità dei parlamenti e di sostenere gli attori non statali; invita i paesi ACP e la Commissione ad attuare, nel contesto della revisione di medio termine dell'Intra-ACP e PIR nell'ambito del decimo Fondo europeo di sviluppo, un programma Intra-ACP per sostenere lo sviluppo di capacità nei paesi ACP interessati attraverso un programma di sostegno e apprendimento tra pari al fine di migliorare la gestione delle finanze pubbliche necessaria a sostenere rapide e ambiziose riforme;
18. sottolinea che assicurando più informazione sul sostegno al bilancio nei paesi donatori e nei paesi partner si accrescerà la trasparenza e l'accountability e si contribuirà a una maggiore efficacia di questo strumento; chiede una sistematica stima degli studi di valutazione al fine di identificare le eventuali carenze e migliorare in tal modo l'attuazione;
19. raccomanda ai partner di uniformare quanto più possibile i criteri di valutazione del sostegno al bilancio onde giungere a un migliore monitoraggio e a una valutazione di questa modalità d'aiuto;
20. invita la Commissione, il Consiglio dell'Unione europea e gli Stati membri a fornire risorse adeguate all'undicesimo Fondo europeo di sviluppo, basandosi sulle risorse del decimo Fondo europeo di sviluppo conformemente all'impegno di stanziare lo 0,7% dell'RNL per l'aiuto pubblico allo sviluppo entro il 2015, e considerando la necessità di finanziamento dei nuovi obblighi concordati nella seconda revisione, recentemente completata, dell'accordo di Cotonou;

21. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-UE, alla Commissione europea, al Parlamento europeo e ai parlamenti nazionali e regionali degli Stati ACP e degli Stati membri dell'UE.

ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA ACP-UE

ACP-UE/100.915/11/def.

RISOLUZIONE¹

sull'inquinamento idrico

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Budapest (Ungheria) dal 16 al 18 maggio 2011,
- visto l'articolo 17, paragrafo 1, del suo regolamento,
- vista la risoluzione 64/292 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dal titolo "The human right to water and sanitation",
- vista la risoluzione 15/9 del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite dal titolo "Human rights and access to safe drinking water and sanitation",
- vista la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite dell'8 settembre 2000, che stabilisce gli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) quali criteri fissati congiuntamente dalla comunità internazionale per l'eliminazione della povertà, in particolare il settimo obiettivo,
- visto il rapporto del mese di luglio 2009 del Segretario generale delle Nazioni Unite sull'attuazione della Dichiarazione del Millennio,
- visto il rapporto del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PSNU) dal titolo "Beyond the Midpoint: Achieving the Millennium Development Goals", pubblicato nel gennaio 2010,
- vista la relazione del PSNU, dell'UNFPA, dell'UNICEF e del PAM, dal titolo "Stocktaking on the Millennium Development Goals", pubblicata nel gennaio 2010,
- visto il rapporto 2006 del PSNU sullo sviluppo umano dal titolo "L'acqua tra potere e povertà",
- visto il rapporto annuale (2010) dal titolo "UN-Water Global Annual Assessment of Sanitation and Drinking-Water (GLAAS)",

¹ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 18 maggio 2011 a Budapest (Ungheria).

- visto il rapporto dell'UNICEF dal titolo "Progress for children - Achieving the MDGs with equity" (Progressi per l'infanzia. Raggiungere gli OSM con equità), pubblicato nel settembre 2010,
 - visto il piano d'azione dell'UE in dodici punti a sostegno degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM), pubblicato dalla Commissione europea il 21 aprile 2010,
 - vista la riunione plenaria ad alto livello dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, svoltasi a New York dal 20 al 22 settembre 2010,
 - visto il piano d'azione per l'acqua del G8, approvato a Evian nel 2003, e le successive relazioni a esso connesse,
 - viste le relazioni di valutazione del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC), pubblicate nel 1990, 1995, 2001 e 2007,
 - vista la risoluzione sull'acqua nei paesi in via di sviluppo approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 23 novembre 2006 a Bridgetown (Barbados),
 - vista la relazione della commissione per gli affari sociali e l'ambiente (ACP-UE/100.915/11/def.),
- A. considerando che l'Assemblea generale e il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite hanno riconosciuto che l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari costituisce un diritto fondamentale,
 - B. considerando che l'acqua non è solamente una merce bensì, al contrario, un'importante fonte di vita e di salute ed è un bene pubblico; che nonostante l'accesso all'acqua sia un diritto fondamentale, la società e gli individui sono responsabili per una gestione sostenibile,
 - C. considerando che gli OSM 7 mirano, in particolare, a dimezzare entro il 2015 la quota di popolazione priva di accesso sostenibile all'approvvigionamento di acqua potabile e ai servizi igienici di base; che, malgrado i progressi effettuati, sono proprio i paesi dell'Africa sub-sahariana che non raggiungeranno l'attuale obiettivo di sviluppo del Millennio; che continuano a sussistere problemi riguardanti l'approvvigionamento di acqua potabile e i servizi igienico-sanitari soprattutto fuori dalle città,
 - D. considerando che, stando agli ultimi dati delle Nazioni Unite, quasi 900 milioni di persone non hanno attualmente accesso all'acqua potabile, che 2,6 miliardi di persone non hanno accesso a strutture igienico-sanitarie di base e che l'acqua contaminata rappresenta la seconda causa di mortalità infantile al mondo,
 - E. considerando che il raggiungimento degli OSM 7 farebbe guadagnare 322 milioni di giorni di lavoro supplementari e permetterebbe al settore della sanità di risparmiare 7 miliardi di dollari l'anno; che, inoltre, per ogni dollaro investito nel settore delle strutture igienico-sanitarie e dell'acqua potabile, il guadagno in termini di sviluppo economico va dai 3 ai 34 dollari,

- F. considerando che le donne e le bambine, che si occupano della raccolta dell'acqua e delle cure ai malati, sono le prime vittime dell'assenza di acqua potabile e che l'accesso all'acqua potabile è essenziale per la salute materna; che, inoltre, le distanze da percorrere per accedere all'acqua pulita e l'assenza di infrastrutture sanitarie nelle scuole penalizzano in modo particolare le ragazze nell'accesso all'istruzione,
- G. considerando che gli Stati membri dell'UE sono tra i principali donatori nel settore idrico e vantano una vasta esperienza in materia di cooperazione internazionale a favore dello sviluppo e della gestione delle risorse idriche,
- H. considerando che l'iniziativa dell'UE "Acqua per la vita", varata in occasione del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (Johannesburg, settembre 2002), è stata concepita come approccio integrato per la gestione delle risorse idriche, al fine di raggiungere gli OSM e gli obiettivi di sviluppo sostenibile legati all'acqua potabile e alle infrastrutture igienico-sanitarie,
- I. considerando che, nei paesi in via di sviluppo, il 70% dei rifiuti industriali non trattati è sversato nell'acqua e contamina dunque le fonti di approvvigionamento idrico esistenti,
- J. considerando che il problema dell'inquinamento idrico è transfrontaliero a causa della lunghezza dei corsi d'acqua e dei collegamenti esistenti tra i sistemi idrici, e che pertanto richiede un'azione comune,
- K. considerando che, nel 2002, l'UE ha adottato la direttiva quadro sulle acque (DQA) al fine di razionalizzare il proprio approccio alle questioni connesse con questa risorsa e imporre altresì un obbligo generale di tutela ambientale e norme minime per tutte le acque di superficie,
- L. considerando che i cambiamenti climatici influiscono sull'accesso all'acqua potabile e alle infrastrutture igienico-sanitarie e che la relazione 2007 dell'IPCC conclude che i cambiamenti climatici raggiungeranno proporzioni tragiche nel 2050,
1. ritiene che, tenuto conto dell'importanza dell'acqua come risorsa vitale, l'accesso ad acqua potabile rappresenta un diritto umano fondamentale che deve essere garantito alle popolazioni in particolare per l'alimentazione e l'igiene; aggiunge che l'accesso all'acqua è anche fondamentale per la produzione; è dell'opinione che l'accesso all'acqua debba essere incluso fra gli indicatori di sviluppo umano;
 2. sottolinea che prevenire l'inquinamento idrico è economicamente più conveniente rispetto ad ogni attività di purificazione e trattamento dopo il suo utilizzo domestico o di altro tipo;
 3. sottolinea che il problema dell'acqua e dell'inquinamento dell'acqua è una questione trasversale e richiede un approccio pluridisciplinare e multilaterale che integri la redditività economica, la solidarietà sociale, la protezione dell'occupazione, la responsabilità ecologica, il principio di precauzione e l'utilizzo razionale per non compromettere i bisogni delle generazioni future;

4. ritiene che ogni investimento in servizi e infrastrutture idriche sia un catalizzatore dello sviluppo, poiché servizi idrici migliorati consentiranno una maggiore occupazione per le comunità locali, favorirà il risparmio di tempo da dedicare ad altre attività produttive e incoraggerà lo sviluppo di una dimensione sociale a livello locale;
5. sottolinea l'importanza del dialogo tra le istituzioni e le popolazioni locali attraverso il processo decisionale nel settore delle risorse idriche, al fine di promuovere la partecipazione di tutte le parti interessate, soddisfacendo i bisogni reali degli utenti e scegliendo soluzioni che tengano conto del clima, dell'ambiente e delle competenze disponibili per l'installazione e la manutenzione dei sistemi di approvvigionamento di acqua potabile; sottolinea la necessità di un'adeguata strategia di comunicazione, misure educative e di sensibilizzazione relative all'importanza dell'acqua potabile;
6. sottolinea l'importanza del finanziamento di piccoli e micro progetti per migliorare in maniera duratura le condizioni locali e sottolinea la necessità di disporre di migliori informazioni relative alle possibilità di aiuto;
7. sottolinea la necessità di dotarsi di un quadro giuridico adeguato che garantisca l'accesso all'acqua, compresa l'acqua potabile, la sua qualità e il suo utilizzo responsabile; raccomanda l'attuazione del principio "chi inquina paga"; a tal proposito, ricorda che l'adozione di tale legislazione, diretta alla protezione dell'acqua potabile, deve essere prioritaria per gli Stati;

Inquinamento da acque reflue

8. sottolinea che un accesso sicuro all'acqua potabile, l'esistenza di adeguate reti di smaltimento delle acque reflue e di infrastrutture igienico-sanitarie sono condizioni essenziali per garantire la salute pubblica, giacché contribuiscono a ridurre i tassi di mortalità legati alla qualità dell'acqua, specialmente la mortalità infantile; rileva che le Nazioni Unite hanno riconosciuto che il diritto alle strutture igienico-sanitarie rappresenta un diritto dell'uomo, al pari del diritto all'acqua potabile;
9. sottolinea, tuttavia, che un accesso generalizzato sicuro all'acqua potabile attraverso reti di approvvigionamento d'acqua potabile e di scarico delle acque reflue è costoso e costituirà un onere per le limitate capacità finanziarie di molti paesi ACP; ricorda, tuttavia, che questa deve rappresentare una priorità per le autorità; raccomanda la diffusione di trivellazioni nei villaggi e nelle baraccopoli, dove la popolazione è in rapido aumento, e il ricorso a soluzioni innovative quali le compresse di cloro per combattere malattie come il colera, provocate dalle inondazioni sempre più frequenti;
10. insiste, alla luce del rischio di scarsità delle risorse idriche, sulla necessità di lottare contro gli sprechi e di ottimizzare l'utilizzo dell'acqua, in particolare mediante il riutilizzo, sempre tenendo conto delle molteplici finalità dell'acqua e responsabilizzando gli utenti;

11. ritiene che approcci innovativi per chiudere il ciclo dell'acqua, come ad esempio attraverso l'utilizzo di tecnologie alternative adattate alle situazioni locali, l'utilizzo di materiale organico come fertilizzante, debbano essere incoraggiati;
12. sottolinea che un adeguato e sicuro approvvigionamento idrico possa essere assicurato solamente grazie a strategie lungimiranti e che, a tal fine, deve essere incoraggiato l'utilizzo di tecnologie economiche all'avanguardia, efficienti e sostenibili, se necessario attraverso il trasferimento tecnologico, e ciò senza trascurare la dimensione ambientale, tenendo in considerazione le situazioni locali e curando il dialogo con le popolazioni del posto;
13. sottolinea l'importanza del secondo fondo per l'acqua ACP-UE e sostiene i suoi progetti, per i quali sono stati stanziati 200 milioni di euro provenienti dal 10° Fondo europeo di sviluppo, per assicurare il rifornimento di acqua e l'adozione di misure igienico-sanitarie di base per la maggioranza delle popolazioni svantaggiate, contribuendo al miglioramento della governance e alla gestione delle risorse idriche, nonché allo sviluppo sostenibile e alla conservazione delle infrastrutture idriche; ricorda, tuttavia, che ogni decisione a tal riguardo deve essere presa nel rispetto, per quanto possibile, delle popolazioni interessate;

Inquinamento industriale e agricolo

14. prende atto dell'aumento della produzione agricola, delle estrazioni minerarie, della produzione industriale, della produzione di energia, dell'utilizzazione dei boschi e di altre attività economiche nei paesi ACP, che stanno causando cambiamenti nelle caratteristiche chimiche, biologiche e fisiche dell'acqua in modo tale da costituire una minaccia per la salute umana, l'ecosistema e la biodiversità;
15. invita i paesi ACP e gli Stati membri dell'UE a lottare contro l'inquinamento dei fiumi causato da sostanze chimiche tossiche e metalli pesanti, che rappresentano una delle principali fonti di inquinamento delle acque nei paesi dell'Unione europea ma anche in alcuni paesi ACP; chiede che vengano adottate tutte le misure possibili per evitare che l'attività industriale, la deforestazione, l'industria estrattiva, la produzione di sostanze tossiche e l'utilizzo estensivo di pesticidi in agricoltura e orticoltura compromettano la qualità e la purezza dell'acqua, in conformità del principio di precauzione; chiede di adottare delle norme ed effettuare analisi nelle zone a rischio e sanzionare le persone che inquinano, al fine di lottare contro l'inquinamento delle acque di superficie (fiumi, torrenti, laghi, ruscelli) e della falda freatica dovuto a fertilizzanti, pesticidi, sostanze chimiche tossiche e metalli pesanti;

Cambiamenti climatici e demografici

16. sottolinea la necessità di approfondire lo studio dei legami esistenti tra la crescita demografica mondiale e i cambiamenti climatici, e in particolare delle incidenze che queste evoluzioni possono avere sull'accesso alle risorse naturali essenziali, tra cui l'acqua potabile, e sulle acque costiere;
17. rileva l'aumento dell'urbanizzazione nei paesi ACP e la conseguente necessità di grandi investimenti in infrastrutture per distribuire l'acqua e trattare le acque reflue; incoraggia

pertanto gli investimenti per il riutilizzo e il recupero dell'acqua al fine di risparmiare acqua e di conseguenza energia;

18. sollecita la comunità internazionale a riconoscere l'importanza che riveste la protezione delle foreste tropicali e di considerarla una priorità, invitando tutte le parti coinvolte, compresi i paesi emergenti, ad adempiere agli impegni presi nell'accordo di Copenaghen di mitigare e trasferire tecnologie pulite al fine di conservare le risorse idriche del pianeta e far fronte al cambiamento climatico e alle limitazioni che ciò potrà comportare per le risorse di acqua potabile;
19. chiede alla Commissione europea di trasferire ai paesi ACP le migliori pratiche legislative e tecnologiche in materia di protezione dell'acqua e di creare una piattaforma Internet per la raccolta degli esempi di migliori pratiche in materia di tutela delle risorse idriche;
20. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al consiglio dei ministri ACP-UE, al Parlamento europeo, alla Commissione, alla presidenza del Consiglio dell'UE e all'Unione africana.

ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA ACP-UE

ACP-UE/100.957/11/def.

RISOLUZIONE¹

sulla situazione in Costa d'Avorio

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Budapest (Ungheria) dal 16 al 18 maggio 2011,
 - visto l'articolo 17, paragrafo 2, del suo regolamento,
 - viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e le decisioni e dichiarazioni dell'Unione africana, della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) e dell'Unione europea sulla Costa d'Avorio,
 - vista la risoluzione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite del 25 marzo 2011 che stabilisce una commissione internazionale di inchiesta per indagare sulle violazioni dei diritti umani in Costa d'Avorio a partire dalle elezioni presidenziali di novembre 2010,
 - vista la dichiarazione presentata dal governo ivoriano il 1° ottobre 2003 che accettava la giurisdizione della Corte penale internazionale (CPI) per i reati commessi nel proprio territorio a partire da settembre 2002,
 - viste le dichiarazioni dei suoi copresidenti del 3 dicembre 2010 e del 18 marzo 2011 che condannano la violenza e le violazioni dei diritti umani in Costa d'Avorio,
 - viste le risoluzioni del Parlamento europeo del 16 dicembre 2006 e del 7 aprile 2011 sulla situazione in Costa d'Avorio,
- A. considerando che l'unica fonte di legittimità è il suffragio universale, che implica risultati elettorali incontestabili,
- B. vista la gravità della crisi politica che si è scatenata in seguito alla contestazione dei risultati della seconda tornata delle elezioni presidenziali ivoriane del 28 novembre 2010,
- C. considerando che l'obiettivo delle elezioni era di porre fine ad una crisi politica che aveva diviso il paese per un decennio,
- D. considerando che, per la prima volta in Africa, l'ONU è stata incaricata, tramite due risoluzioni e l'accordo dell'allora presidente Laurent Gbagbo, di certificare i risultati delle elezioni presidenziali, e che tali risultati certificati hanno nominato Alassane Ouattara presidente eletto della Costa d'Avorio,
- E. considerando che la legge 2001-303 e l'articolo 64 del decreto del 2008 non conferiscono al consiglio costituzionale ivoriano il potere di proclamare risultati diversi da quelli della commissione elettorale indipendente,

¹ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 18 maggio 2011 a Budapest (Ungheria).

- F. considerando che il presidente uscente Laurent Gbagbo aveva la responsabilità di consentire una transizione pacifica che mantenesse la pace civile,
- G. considerando che già il 7 dicembre 2010, ECOWAS ha invitato il presidente uscente a "cedere il potere senza indugio",
- H. considerando che l'8 dicembre 2010 l'Unione africana ha esortato il presidente uscente a "rispettare la volontà del popolo espressa attraverso le urne e rinunciare pacificamente al potere, al fine di evitare un altro bagno di sangue"; visti i suoi numerosi tentativi di mediazione,
- I. considerando il fallimento di tutti i tentativi di mediazione per convincere l'ex presidente Gbagbo a cedere il potere al presidente democraticamente eletto,
- J. considerando che il rifiuto dell'ex presidente Gbagbo di cedere il potere al presidente democraticamente eletto ha trascinato la Costa d'Avorio sull'orlo di una guerra civile,
- K. considerando che gli atti di violenza nei confronti dei civili hanno causato diverse migliaia di vittime, oltre un milione di sfollati all'interno del paese e oltre 100 000 persone che hanno cercato rifugio nei paesi limitrofi,
- L. considerando che in Costa d'Avorio sono state commesse atrocità, tra cui episodi di violenza sessuale, sparizioni forzate, esecuzioni extragiudiziali e il ricorso eccessivo e indiscriminato alla forza contro civili, che costituiscono crimini contro l'umanità,
- M. considerando che tali abusi, esaminati da tre investigatori internazionali nominati dall'ONU, sono stati probabilmente commessi da diverse parti al conflitto sulla base del puro sospetto che le vittime appartenessero ad un gruppo etnico diverso da quello degli autori,
- N. considerando che gli attacchi intenzionalmente rivolti alle istituzioni e forze di pace ONU rappresentano anch'essi crimini di guerra,
- O. considerando la richiesta presentata alla Corte penale internazionale dell'Aia da parte del presidente Ouattara il 9 marzo 2011,
- P. considerando che tale violenza si ripercuoterà in maniera smisurata sulla vita della popolazione,
- Q. considerando che il presidente Ouattara ha esortato a porre fine alla violenza, ad adoperarsi per la riconciliazione e la creazione di una commissione per la verità, riconciliazione e dialogo,
- R. considerando che questo periodo di crisi ha avuto ripercussioni economiche, sociali e umanitarie assolutamente negative, determinando carenti prospettive lavorative per i più giovani,
- S. considerando le migliori prospettive che si intravedono per la Costa d'Avorio in seguito all'arresto dell'ex presidente Gbagbo,

1. accoglie con favore il fatto che il presidente eletto della Costa d'Avorio, Alassane Ouattara, si sia ora insediato;
2. condanna i tentativi dell'ex presidente Gbagbo e dei suoi sostenitori di usurpare violentemente il potere contro la volontà del popolo ivoriano;
3. dichiara di riporre piena fiducia nel personale delle Nazioni Unite responsabile della certificazione dei risultati elettorali;
4. plaude agli sforzi compiuti dall'ECOWAS, dall'Unione africana e dalle Nazioni Unite per trovare una soluzione diplomatica, che avrebbe potuto impedire le notevoli sofferenze causate dal ricorso alla forza armata, e si rammarica del fallimento di tali tentativi;
5. deplora il caro prezzo che la popolazione ivoriana ha dovuto pagare per garantire il rispetto della propria volontà democraticamente espressa;
6. condanna con vigore tutti gli episodi di brutalità, le ripetute campagne di incitamento all'odio, le rappresaglie, i saccheggi, i regolamenti di conti e le gravi violazioni dei diritti umani; condanna in particolare gli atti di violenza verificatisi, specialmente il ricorso ad armi pesanti nei confronti dei civili, gli attacchi al personale dell'ONU, le violenze sessuali e i massacri confermati dalle organizzazioni umanitarie e dalle Nazioni Unite;
7. accoglie con favore la decisione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di autorizzare la missione delle Nazioni Unite in Costa d'Avorio (ONUCI) ad utilizzare la forza al fine di proteggere la popolazione civile, tra l'altro impedendo l'ulteriore ricorso ad armi pesanti; invita l'ONUCI, con l'aiuto della forza francese Licorne, a continuare a fornire effettiva protezione ai civili in Costa d'Avorio finché le autorità ivoriane lo richiederanno;
8. condanna il mancato rispetto dell'embargo sulle armi; accoglie favorevolmente la decisione dell'ONU del 28 aprile 2011 di mantenere l'embargo ancora per un anno ed esorta gli Stati membri dell'Unione europea e dell'Unione africana a fare il possibile per renderlo effettivo;
9. invita i paesi confinanti con la Costa d'Avorio ad adottare tutte le misure possibili per fare in modo di non diventare un rifugio per le forze che tentano di destabilizzare il paese, aiutando in tal modo il governo ivoriano a migliorare la sicurezza dei propri confini;
10. deplora le ingenti perdite di vite umane e gli attacchi mirati alla distruzione delle proprietà; esprime il proprio cordoglio nei confronti dei feriti e delle famiglie delle vittime e dei dispersi; esprime piena solidarietà nei confronti della popolazione e del governo ivoriani, ed esorta coloro che si trovano in loco a fare quanto in loro potere per impedire ulteriori violazioni dei diritti umani e per garantire la sicurezza della popolazione;
11. accoglie con favore l'impegno del presidente Ouattara di ripristinare lo Stato di diritto, invita le autorità ivoriane a garantire che le proprie azioni rispettino sempre lo Stato di diritto, il che implica l'adeguato ricorso a procedimenti legali nei confronti di tutti coloro che hanno utilizzato, e continuano a utilizzare, la violenza e contro tutti coloro che hanno dirottato risorse statali verso privati, ma sottolinea che agli accusati deve essere concesso

il pieno diritto alla difesa in un contesto giuridico imparziale e non selettivo; accoglie con favore la decisione dell'UE di fornire aiuti immediati pari a 18 milioni di euro destinati a modernizzare il sistema giudiziario ivoriano;

12. auspica che la verità relativa ai massacri e crimini sia portata alla luce; accoglie con favore la decisione dell'ONU di istituire una commissione internazionale di inchiesta indipendente per indagare sulle accuse di violazioni dei diritti umani, crimini di guerra e crimini contro l'umanità; invita tutte le parti coinvolte a cooperare;
13. accoglie con favore la decisione del procuratore della Corte penale internazionale di richiedere l'autorizzazione della camera preliminare per avviare un'indagine sulle uccisioni diffuse e sistematiche, visto che la CPI può determinare la propria giurisdizione ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 3, dello statuto di Roma;
14. ricorda che non esiste alcuna prescrizione per i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità e che i responsabili non devono restare impuniti per motivazioni temporali, geografiche o politiche;
15. accoglie con favore l'invito del presidente Ouattara a porre fine alle violenze e ad adoperarsi per la riconciliazione e auspica che tali inviti saranno accolti in tutto il paese, specialmente all'interno dell'amministrazione e delle forze armate; accoglie con favore la creazione di una commissione per la verità, riconciliazione e dialogo e sottolinea l'importanza della coesione sociale all'interno del paese;
16. ribadisce il proprio sostegno al presidente Ouattara, al suo governo e alla popolazione della Costa d'Avorio nella loro missione di riconciliazione, ripresa e sviluppo sostenibile; invita ad avviare le trattative per ripristinare l'ordine e la pace e per garantire stabilità e sicurezza nel paese promuovendo l'unità nazionale;
17. ricorda la proposta del presidente Ouattara di formare un governo di unità nazionale al fine di promuovere una transizione politica democratica e pacifica e di consentire che tutte le opinioni del paese e tutte le regioni siano rappresentate;
18. auspica che ripristinando la pace civile si potrà eleggere un parlamento il prima possibile;
19. si congratula con l'Unione europea per i suoi effettivi aiuti umanitari, pari a oltre 54 milioni di euro, e la incoraggia a proseguire tali sforzi fino al rientro dei rifugiati e sfollati; ricorda che oltre 100 000 rifugiati sono fuggiti dalla Costa d'Avorio, principalmente in Liberia, e che oltre un milione sono sfollati interni al paese; invita i donatori internazionali a sostenere l'azione dell'Unione europea, che ha già stanziato 180 milioni di euro sotto forma di aiuti con effetto a partire da aprile 2011;
20. accoglie con favore la fine del divieto di esportazione del cacao da parte delle autorità ivoriane e la revoca delle sanzioni UE sulle entità economiche, che ha consentito la ripresa delle esportazioni di cacao;
21. auspica che la Costa d'Avorio possa beneficiare della riduzione del debito esterno pari a 3 miliardi di dollari USA che è stata concessa sulla base dell'iniziativa per i paesi poveri fortemente indebitati (HIPC), dai progetti FES, dagli aiuti della Banca mondiale e

dell'FMI e, se necessario, dai fondi aggiuntivi dell'Unione europea, al fine di riavviare l'economia ivoriana il prima possibile;

22. attende la missione di inchiesta in Costa d'Avorio;
23. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al presidente ivoriano, Alassane Ouattara, alle istituzioni dell'Unione europea, all'Unione africana e ECOWAS, al Segretario generale delle Nazioni Unite e al procuratore della Corte penale internazionale.

ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA ACP-UE

ACP-UE/100.958/11/def.

RISOLUZIONE¹

sulle sommosse democratiche in Nord Africa e Medio Oriente: conseguenze per i paesi ACP, per l'Europa e per il mondo

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Budapest (Ungheria) dal 16 al 18 maggio 2011,
- visto l'articolo 17, paragrafo 2, del suo regolamento,
- vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata il 10 dicembre 1948, a Parigi, da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite,
- visto l'articolo 2, paragrafo 7, della Carta delle Nazioni Unite, che stabilisce la non-interferenza negli affari interni di uno Stato come principio di mantenimento della pace nelle relazioni internazionali, e le eccezioni al principio di non-interferenza, che si applicano solo in caso di minaccia alla sicurezza collettiva e sono determinate esclusivamente dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (capitolo VII),
- visto lo sviluppo della politica europea di vicinato a partire dal 2004, in particolare la relazione della Commissione del 12 maggio 2010 sui progressi relativi all'adempimento degli obiettivi volti a rafforzare la prosperità, stabilità e sicurezza nei paesi vicini²,
- vista la comunicazione congiunta "Un partenariato per la democrazia e prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale"³, che introduce un nuovo approccio alla politica dell'Unione europea nei confronti dei vicini meridionali,
- viste le risoluzioni del Parlamento europeo del 3 e 17 febbraio, 24 marzo e 7 aprile 2011, rispettivamente sulla situazione in Tunisia ed Egitto, le relazioni dell'UE con il consiglio di cooperazione del Golfo, la revisione della politica europea di vicinato - dimensione meridionale⁴, e la situazione in Siria, Bahrein e Yemen⁵,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite del 1975 contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, di cui il Bahrein, la Siria e lo Yemen fanno parte,

¹ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 18 maggio 2011 a Budapest (Ungheria).

² COM(2011) 207.

³ COM(2011) 200 def.

⁴ Non ancora pubblicate nella Gazzetta ufficiale.

⁵ Non ancora pubblicata nella Gazzetta ufficiale.

- viste le dichiarazioni dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo adottate durante le riunioni di Parigi (12 luglio 2008), Cairo (20 novembre 2009), Rabat (22 gennaio 2010), Palermo (18 giugno 2010) e Roma (12 novembre 2010),
 - viste le precedenti risoluzioni ONU sulla Libia, tra cui la risoluzione 1973(2011) del 17 marzo 2011, in cui gli Stati membri e le organizzazioni regionali sono autorizzati a prendere parte ad una no-fly zone sopra la Libia per proteggere la popolazione civile e adottare tutte le misure necessarie per proteggere le popolazioni civili e aree a rischio di attacco nella Jamahiriya araba libica, viste le interpretazioni contraddittorie relative all'applicazione di tale risoluzione,
 - viste le riserve espresse dall'Unione Africana circa l'attuazione della risoluzione,
 - viste le dichiarazioni dell'Alto rappresentante/vicepresidente della Commissione, a nome dell'Unione europea, relative a Libia, Egitto, Tunisia, Siria, Yemen e Bahrein tra febbraio e maggio 2011,
 - vista l'iniziativa negoziale intrapresa dall'Unione africana con lo scopo di porre fine alla lotta tra l'opposizione libica e il governo di Muammar Gheddafi,
- A. considerando che la vittoria del popolo tunisino ed egiziano rappresenta una nuova ondata di speranza, solidarietà, democrazia ed effettivo cambiamento, auspicato sia da tali popolazioni che da tutte le popolazioni oppresse,
 - B. considerando che, tramite manifestazioni pacifiche, le popolazioni del Mediterraneo meridionale e diversi paesi del Medio Oriente hanno chiaramente espresso le loro legittime aspirazioni ad una riforma democratica,
 - C. considerando che tali sommosse si sono tradotte nella perdita di vite umane e hanno generato migliaia di sfollati e rifugiati sia all'interno che all'esterno dei paesi coinvolti,
 - D. considerando che queste rivolte democratiche sono ampiamente motivate da una squilibrata distribuzione della ricchezza, dalla mancanza di libertà, dalla corruzione e dal nepotismo; che riflettono il malcontento diffuso della popolazione nei confronti dei regimi al potere e il desiderio di ottenere crescita economica, rispetto dei valori democratici e benessere sociale,
 - E. considerando che gran parte dei regimi contestati e rovesciati nelle regioni sono stati sostenuti dall'Unione europea e dai suoi Stati membri, principalmente per ragioni geo-strategiche, militari, commerciali ed economiche,
 - F. considerando che è importante tenere conto del rischio di diffusione di armi da guerra e le conseguenti minacce per la sicurezza dell'umanità,
 - G. vista l'interdipendenza delle regioni del mondo e le inevitabili conseguenze, positive o negative, che tali movimenti possono avere sulle regioni confinanti con l'Africa e l'Unione europea,

- H. considerando che l'evoluzione della politica europea di vicinato (PEV) a partire dal 2004 ha rivelato diverse lacune in termini di difesa dei diritti umani e principi democratici e non è riuscita a realizzare le necessarie riforme politiche, sociali e istituzionali, in particolare a causa di un dialogo insufficiente con la società civile e le forze democratiche,
- I. considerando che le sommosse democratiche delle popolazioni di Tunisia, Egitto, Libia, Siria, Algeria, Marocco, Giordania e altri paesi del Medio Oriente implicano che l'Unione europea deve adeguare la PEV al fine di fornire reale sostegno al processo di riforma politica, economica e sociale, condannando al tempo stesso in maniera categorica il ricorso alla forza per reprimere manifestazioni pacifiche,
- J. considerando che, secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), oltre 450 000 persone sono fuggite dalla Libia in Tunisia, Egitto, Niger, Mali e Ciad e in Europa, e che centinaia di migliaia di altri rifugiati e lavoratori stranieri combattono una lotta disperata per sfuggire al conflitto e lasciare la Libia; che si sta generando un'emergenza umanitaria che richiede una pronta reazione e solidarietà da parte degli Stati membri e paesi confinanti,
- K. considerando che lunedì 16 maggio 2011 la Corte penale internazionale (CPI) a L'Aia ha richiesto mandati di arresto per il leader libico Muammar Gheddafi, suo figlio Saif al-Islam Gheddafi e il capo dell'intelligence militare, accusandoli di crimini contro l'umanità,
1. plaude al coraggio e determinazione delle popolazioni del Medio Oriente e Africa settentrionale, e sostiene fermamente le loro legittime aspirazioni democratiche, che potrebbero costituire un'ispirazione al cambiamento democratico in paesi dell'Africa, dei Caraibi, del Pacifico, dell'Europa e del resto del mondo; ribadisce il pieno sostegno alle popolazioni che stanno manifestando pacificamente contro regimi autoritari e repressivi, specialmente ai giovani e alle donne che agiscono in qualità di promotori e catalizzatori della riforma democratica nel mondo arabo;
 2. rileva che i recenti sviluppi in Africa settentrionale e Medio Oriente hanno ripercussioni politiche, economiche e sociali, soprattutto all'interno dei paesi stessi ma anche per gli Stati ACP e per l'Europa;
 3. invita l'Unione europea a garantire pieno sostegno alle riforme politiche ed economiche nella regione; sottolinea che, al fine di sostenere la transizione democratica, è essenziale mobilitare tutti gli strumenti esistenti nell'ambito della PEV e della politica di sviluppo; esorta a prestare particolare attenzione al rispetto delle libertà fondamentali, buona governance, sistema giudiziario indipendente e lotta contro la corruzione al fine di rispondere alle esigenze e aspettative della popolazione;
 4. invita l'Unione europea a prendere in considerazione una sospensione temporanea della restituzione del debito per i paesi in questione, e sottolinea la necessità di condurre una verifica di tali debiti; chiede il congelamento delle proprietà dei leader corrotti e la loro restituzione agli erari pubblici dei paesi interessati;
 5. chiede di prestare maggiore attenzione alla cooperazione con le società civili, in quanto principali elementi catalizzatori delle sommosse popolari nella regione; chiede anche di

compiere tutti gli sforzi possibili per garantire che gli aiuti dell'Unione europea e della comunità internazionale giungano realmente a destinazione;

6. si rammarica dell'indignazione selettiva della comunità internazionale in risposta agli episodi di violenza nello Yemen, in Siria e specialmente nel Bahrein, dove truppe della forza congiunta del consiglio di cooperazione del Golfo sono arrivate dall'Arabia saudita per reprimere le proteste;
7. invita le autorità ad astenersi dall'uso della violenza nei confronti dei manifestanti, a rispettare la loro libertà di riunione e di espressione e a garantire la loro sicurezza; chiede di avviare inchieste indipendenti sugli eventi che hanno provocato la morte, il ferimento e la reclusione di manifestanti pacifici in questi paesi e di assicurare i responsabili alla giustizia; chiede il rilascio immediato e incondizionato di tutte le persone arrestate durante le manifestazioni, come pure dei prigionieri politici, dei difensori dei diritti umani e dei giornalisti;
8. è dell'opinione che una maggiore cooperazione sub-regionale tra gli Stati membri dell'UE, l'Unione africana e i paesi coperti dalla PEV che condividono interessi, valori e problemi comuni potrebbe costituire una forza motrice per tutta la regione del Mediterraneo;
9. denuncia le vendite di armi e la magnanimità dimostrata a vantaggio di interessi economico-strategici e le relazioni amichevoli mantenute con dittatori per diversi anni da parte di alcuni paesi UE e ACP; plaude all'autodeterminazione di queste popolazioni e condanna la violenza da loro sofferta;
10. esorta l'Unione europea a condurre una valutazione approfondita e a riformare sia la politica diplomatica sia la natura delle sue relazioni politiche, commerciali e di cooperazione con i paesi dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente;
11. invita, insieme al parlamento panafricano, tutti i membri dell'Unione africana a ratificare la Carta africana sulla democrazia, le elezioni e la governance;
12. ricorda che qualsiasi intervento armato deve essere condotto al solo scopo di proteggere i civili e deve essere imparziale, e in nessuna circostanza i suoi iniziatori possono arrogarsi il diritto di decidere chi governa e chi deve essere escluso;
13. esorta l'Unione africana, la Lega araba e l'Unione europea a mettere a disposizione tutti i mezzi finanziari e le risorse umane disponibili per sostenere un'energica operazione umanitaria internazionale nei paesi coinvolti, al fine di assistere l'UNHCR e le altre agenzie umanitarie pertinenti nel fornire protezione e aiuti d'urgenza a quanti ne hanno bisogno;
14. ribadisce l'importanza di rispettare e accettare le scelte della popolazione e i risultati delle elezioni, a prescindere dai vincitori, purché le elezioni siano condotte in maniera democratica, libera, equa e trasparente;
15. accoglie con favore i progressi compiuti dal consiglio per la pace e la sicurezza dell'Unione africana e dalle autorità tunisine ed egiziane, ed esorta a proseguire gli sforzi

per attuare un processo di stabilizzazione democratica e per garantire libertà, diritti umani fondamentali, pace e giustizia;

16. invita la Commissione europea e i paesi coinvolti a proseguire i propri sforzi, garantendo al tempo stesso l'attuazione di tutte le misure necessarie, incluse adeguate risorse finanziarie, umane e tecniche, per garantire che l'UE sia in grado di rispondere adeguatamente, in conformità dell'articolo 80 del TFUE, nel caso di un movimento migratorio di massa;
17. chiede di attenersi fedelmente alla risoluzione 1973(2011) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, dedicata alla protezione della popolazione civile;
18. esorta i leader coinvolti a mostrare moderazione nel ricorso alla forza e ad avviare trattative volte al raggiungimento di una risoluzione positiva della crisi e deplora qualsiasi perdita collaterale di vite umane;
19. insiste affinché l'Unione africana sia coinvolta nella ricerca di soluzioni accettabili per tutte le parti;
20. invita le Nazioni Unite, l'Unione Africana, l'Unione europea, la Lega araba e la coalizione ad organizzare una tavola rotonda al fine di trovare una via di uscita dalla crisi che conduca a una pace duratura e all'affermazione della democrazia in Libia;
21. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-UE, alla Commissione europea, al vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e parlamenti degli Stati membri dell'UE, alle istituzioni dell'Unione africana, al Segretario generale delle Nazioni Unite, all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, al presidente del parlamento panafricano, ai governi e parlamenti dei paesi del Medio Oriente e dei paesi coperti dalla politica europea di vicinato, e al Segretario generale dell'Unione per il Mediterraneo.

Dichiarazione di Budapest

sul quarto Forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti a Busan, Corea del Sud, 2011

XXI sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, riunita a Budapest (Ungheria)
dal 16 al 18 maggio 2011:

- A. considerando che l'efficacia degli aiuti riguarda il miglioramento della vita, la riduzione della povertà e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio,
- B. considerando che il quarto Forum ad alto livello (HLF-4) sull'efficacia degli aiuti, che si terrà a Busan, Corea del Sud, dal 29 novembre al 1° dicembre 2011, concluderà il processo guidato dall'OCSE/DAC sull'efficacia degli aiuti che è stato avviato dalla dichiarazione di Parigi (PD) nel 2005 e seguita dal programma d'azione di Accra (AAA) del 2008,
- C. considerando che l'HLF-4 tratterà anche i percorsi futuri verso aiuti allo sviluppo più efficaci e contribuirà a una nuova architettura internazionale degli aiuti fino alla scadenza degli OSM nel 2015 e oltre,
- D. considerando che l'UE e i suoi Stati membri forniscono oltre la metà degli aiuti pubblici allo sviluppo (ODA), rappresentando dunque un attore significativo nel programma sull'efficacia degli aiuti,
- E. considerando che, ai sensi dell'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, l'UE deve perseguire la coerenza politica in materia di sviluppo,
- F. considerando che la seconda revisione dell'accordo di Cotonou, firmato a Ouagadougou, Burkina Faso, il 23 giugno 2010, sottoscrive il programma di efficacia degli aiuti (preambolo, paragrafo 12 bis e parte 1, articolo 2) secondo l'impegno della dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti e il programma d'azione di Accra; che l'obiettivo principale dell'accordo di Cotonou è la riduzione e infine l'eliminazione della povertà,
- G. considerando che sono stati registrati notevoli miglioramenti riguardo l'efficacia degli aiuti, ma che la strada è ancora lunga; che la continuazione del programma sull'efficacia degli aiuti è indispensabile per garantire l'attuazione degli impegni esistenti, in particolare alla luce della crisi finanziaria e per valutare le diverse e nuove dimensioni dell'efficacia degli aiuti e dello sviluppo,
- 1. sottolinea che l'HLF-4 dovrebbe andare oltre l'esercizio di valutazione e passare dalle promesse a risultati tangibili sull'attuazione del programma di efficacia degli aiuti, e si aspetta che l'UE e i paesi ACP svolgano un ruolo guida nel raggiungimento di tale obiettivo;

2. ricorda l'importanza della coerenza politica per lo sviluppo e della promozione attiva di valori comuni quali i diritti umani, la giustizia sociale, la lotta alla corruzione, la responsabilità e l'uguaglianza di genere nell'ambito del programma di efficacia degli aiuti;

I. Prevedibilità degli aiuti

3. invita i donatori a intraprendere azioni immediate relativamente agli impegni della dichiarazione di Parigi e del programma d'azione di Accra che non sono ostacolati dalla volontà politica e dalla burocrazia, ad esempio lo svincolo degli aiuti, la prevedibilità degli aiuti, condizionalità e trasparenza;
4. invita i paesi donatori a rispettare il proprio impegno di stanziare lo 0,7% del PIL/RNL per gli aiuti allo sviluppo e di restringere la definizione di APS;
5. invita i donatori ad aumentare la prevedibilità degli aiuti tramite calendari pluriennali affidabili sui propri flussi finanziari e accordi di sviluppo a lungo termine con i paesi partner, sulla base della responsabilità reciproca per lo sviluppo;
6. ricorda la necessità, al fine di raggiungere gli OSM, di utilizzare metodi di finanziamento innovativi, quali l'imposizione di tasse sulle transazioni finanziarie;
7. invita i donatori a coordinare meglio e ad armonizzare le proprie azioni e a semplificare le procedure;

II. Adeguamento degli aiuti, utilizzo dei sistemi dei paesi e della titolarità nazionale

8. riconosce l'importanza dell'adeguamento degli aiuti e dell'utilizzo dei sistemi dei paesi per la distribuzione degli aiuti allo sviluppo e per sviluppare le capacità dei paesi partner, promuovere la titolarità, aumentare la trasparenza e la responsabilità e semplificare lo scrutinio parlamentare dei paesi partner;
9. invita i paesi partner ad attuare un quadro giuridico per l'inserimento degli aiuti all'interno del bilancio nazionale, al fine di consentire lo scrutinio parlamentare delle spese per gli aiuti e aumentare la responsabilità;
10. invita i donatori ad aumentare la quota di aiuti programmabili dai paesi al fine di sviluppare la capacità dei paesi e la titolarità;
11. sottolinea che il sostegno al bilancio è uno dei migliori modi per aumentare l'efficacia degli aiuti, ma che deve essere fondato su finanziamenti nazionali allo sviluppo e su piani di riduzione della povertà; incoraggia la Commissione a mantenere un approccio dinamico relativamente ai criteri di ammissibilità e a promuovere un obiettivo collettivo a livello UE per il sostegno al bilancio;
12. invita i paesi partner e donatori ad attuare rapidamente azioni di trasparenza per gli aiuti a livello nazionale, in quanto la titolarità non è possibile senza conoscenza;

13. è dell'opinione che la fiscalità garantisca una fonte finanziaria indipendente per lo sviluppo sostenibile e costituisca un importante strumento di collegamento tra i governi e i cittadini dei paesi in via di sviluppo; chiede l'introduzione di una forma realizzabile di amministrazione fiscale basata sulla capacità dei contribuenti di pagare; raccomanda l'intensificazione della lotta ai paradisi fiscali, distinti dalle giurisdizioni con bassi tassi fiscali, all'evasione fiscale e al trasferimento illegale di capitale, e una gestione trasparente delle risorse naturali;

III. Ruolo dei parlamenti

14. sottolinea che i parlamenti devono svolgere un ruolo guida, visto che si trovano nella posizione migliore per identificare i settori prioritari, controllare i documenti strategici nazionali e verificare le appropriazioni di bilancio; chiede ai parlamenti nazionali di adottare i documenti strategici nazionali e il bilancio annuale, previa consultazione con la società civile, prima del dialogo politico con i paesi donatori, al fine di garantire pieno potere al controllo democratico;
15. esorta i parlamenti a fornire pesi e contrappesi tramite il controllo dei bilanci, delle politiche e dei loro esiti e coinvolgendo i cittadini nel processo decisionale attraverso il processo democratico;
16. ricorda che i parlamenti nei paesi in via di sviluppo non dispongono delle capacità basilari per esercitare pienamente il proprio ruolo; invita i donatori, pertanto, a fornire assistenza per creare e sviluppare capacità a livello nazionale e regionale;
17. propone di adottare la capacità parlamentare come indicatore dell'efficacia dello sviluppo e degli aiuti e di misurarla nel corso del tempo nella misura in cui contribuisce a una solida gestione finanziaria, stabilità politica sostenibile e successo economico;
18. ricorda che la titolarità deve consentire ai paesi partner di definire le proprie priorità politiche;

IV. Impegno di attori non statali ed enti locali

19. invita l'UE e i paesi partner ad approfondire e ampliare il processo di dialogo strutturato per l'impegno dell'organizzazione della società civile (OSC) e degli enti locali in modo da garantirne la piena e significativa partecipazione alla pianificazione, attuazione, controllo e valutazione dei bilanci e dei programmi;
20. sottolinea che l'approccio territoriale e la governance a più livelli sono elementi chiave per sviluppare strategie di sviluppo più efficaci; invita pertanto l'UE e i paesi partner a prendere maggiormente in considerazione i territori in quanto sfera d'azione pubblica;
21. invita i paesi partner e donatori a valutare pienamente e ad approfondire gli impegni di Parigi e di Accra attraverso riforme fondate sulla titolarità democratica e sul sostegno alle organizzazioni della società civile e agli enti locali;

22. sottolinea anche il ruolo dei sistemi giuridici indipendenti e dei mezzi di informazione liberi nella promozione della buona governance e responsabilità;

V. Nuovi partenariati di sviluppo

23. riconosce che il 72% delle persone più povere al mondo vive in paesi a medio reddito¹; riconosce che i paesi a medio reddito necessitano di una forma diversa di partenariato di sviluppo che si concentri maggiormente sulla crescita inclusiva, la diversificazione economica, la redistribuzione della ricchezza e la promozione dell'efficacia dello sviluppo attraverso la cooperazione sud-sud e dell'apprendimento tra pari e la condivisione delle esperienze di sviluppo;
24. ricorda la necessità di aiuti adeguati alle specificità ed esigenze degli Stati fragili, dei paesi a basso reddito che escono da un conflitto e dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SID), e di maggiori sforzi di cooperazione con i paesi più poveri;
25. chiede aiuti rivolti alle persone più povere e non solo ai paesi più poveri;
26. sottolinea che gli aiuti devono essere considerati come un catalizzatore e non uno strumento di sviluppo; riconosce che la principale finalità degli aiuti è di realizzare uno Stato in cui gli aiuti non siano più necessari;

VI. Divisione del lavoro

27. invita l'UE ad assumere un ruolo guida nella divisione del lavoro nel contesto dell'HLF-4 e a intensificare gli sforzi per aumentare il coordinamento dei donatori e la divisione del lavoro affiancati da misure a favore della titolarità democratica, l'assunzione di responsabilità e migliore qualità degli aiuti;
28. sottolinea la necessità di risolvere i problemi dei cosiddetti paesi "preferiti" e "orfani", nonché quello del disinteresse per settori cruciali quali la salute, l'istruzione, la coesione sociale e la parità di genere;
29. accoglie con favore l'adozione del codice di condotta dell'UE in materia di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo da parte del Consiglio Affari generali e relazioni esterne, il 15 maggio 2007, e rileva che il mancato successo dell'UE nella piena attuazione dei principi contenuti nel codice di condotta in materia di divisione dei compiti preclude l'opportunità di risparmiare fino a 6 miliardi di euro²;
30. chiede all'UE di rivedere le proprie politiche di divisione del lavoro per garantire che questioni trasversali, non specifiche del settore, quali i diritti umani e la parità di genere, non siano trascurate;

¹ Sumner, A (2011) 'The New Bottom Billion: What If Most of the World's Poor Live in Middle-Income Countries?', *Center for Global Development, CGD Brief marzo 2011*, [on line] Disponibile sul sito: www.cgdev.org consultato il 7 aprile 2011.

² Commissione europea (2009) Agenda dell'efficacia degli aiuti: vantaggi di un approccio europeo, studio realizzato dalla HTSPE per la CE.

VII. Il settore privato come attore dello sviluppo

31. riconosce il crescente coinvolgimento dei portatori d'interesse del settore privato nei partenariati di sviluppo; riconosce i vantaggi di inserire gli aiuti allo sviluppo del settore privato negli accordi sull'efficacia degli aiuti, ma anche la necessità di chiarire i ruoli che il settore privato può e deve svolgere e di collegarli al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio e dello sviluppo sostenibile, nonché alla responsabilità primaria del settore pubblico; sottolinea l'importanza in questo contesto di non retrocedere all'aiuto vincolato;
32. sottolinea l'importanza della trasparenza e della valutazione relativa all'impatto degli attori di sviluppo del settore privato sugli esiti dello sviluppo;
33. invita i donatori a ricorrere agli aiuti per catalizzare lo sviluppo del settore privato nazionale, migliorare le istituzioni di regolamentazione per il settore privato e promuovere uno sviluppo del settore privato che comprenda anche le popolazioni più povere e contribuisca agli obiettivi di sviluppo;

VIII. Oltre Busan

34. sottolinea l'importanza di sostenere lo slancio agli aiuti e all'efficacia dello sviluppo anche oltre Busan;
35. raccomanda di continuare a monitorare e valutare l'attuazione e i progressi relativi agli impegni della dichiarazione di Parigi e del programma d'azione di Accra; raccomanda di condurre la prossima indagine in coincidenza con la scadenza degli OSM al fine di integrare le revisioni mondiali sui progressi dello sviluppo;
36. sottolinea l'importanza di inserire l'efficacia degli aiuti in un quadro di efficacia dello sviluppo che attribuisca la priorità agli esiti globali dello sviluppo e comprenda la coerenza politica per lo sviluppo e il coinvolgimento delle Comunità economiche regionali (CER) al fine di prendere in considerazione in maniera più adeguata la dimensione regionale dell'efficacia dello sviluppo e degli aiuti;
37. chiede che all'HLF-4 sia creato un "patto di Busan" inclusivo che riunisca specifici impegni temporali e avvii riforme fondamentali nella governance globale della cooperazione allo sviluppo;
38. rileva la comparsa di nuovi attori di sviluppo, tra cui singoli paesi il cui approccio non è dominato da standard di cooperazione europei, e chiede un approccio politico e inclusivo verso tali paesi in modo da raggiungere una dinamica complessiva globale di cooperazione allo sviluppo.

Dichiarazione

Unirsi per l'accesso universale in vista della riunione ad alto livello in materia di AIDS nel giugno 2011

vista la riunione ad alto livello dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in materia di AIDS, New York, 8-10 giugno, l'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunita a Budapest (Ungheria) dal 16 al 18 maggio:

1. ricorda che l'obiettivo di sostenere e progredire verso l'accesso universale alla prevenzione dell'HIV/AIDS, al trattamento, alle cure e all'accompagnamento è racchiuso quale priorità di sviluppo all'interno dell'articolo 31 bis dell'accordo riveduto di Cotonou;
2. sottolinea che, in 30 anni di lotta all'epidemia di AIDS, la risposta dell'AIDS ha dimostrato il suo valore come investimento ad alto impatto che ha prodotto risultati per l'HIV, così come per più ampi obiettivi relativi a salute, sviluppo e diritti umani, e nel corso degli ultimi dieci anni il tasso di nuove infezioni è diminuito in molti paesi, il numero di persone sottoposte a terapie antiretrovirali è aumentato, così come la copertura dei servizi per prevenire la trasmissione madre-figlio. I risultati sono tuttavia ancora insufficienti e fragili;
3. invita, pertanto, i governi ACP e UE a incrementare gli sforzi di cooperazione per sostenere gli Stati ACP nel rafforzare e sostenere l'accesso universale alla prevenzione dell'HIV, al trattamento, alle cure e accompagnamento quale prerequisito fondamentale per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015;
4. esorta le parti ACP e UE, governi degli Stati ACP e Stati membri dell'UE, nonché la Commissione europea e il Servizio europeo per l'azione esterna, ad essere rappresentati al più alto livello nell'incontro ad alto livello in materia di AIDS del 2011, a sostenere le raccomandazioni contenute nella relazione del Segretario generale dell'ONU e ad adottare la sua proposta dei sei obiettivi globali per il 2015;
5. invita l'UE a mantenere il proprio ruolo guida nella risposta all'AIDS, in particolare avviando un ampio processo consultivo con tutti i portatori d'interesse, compresi gli Stati membri UE, i parlamentari e la società civile per la preparazione di un programma europeo globale di azione per lottare contro l'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi attraverso azioni esterne per il 2012 e oltre;
6. invita i governi ACP e UE a promuovere l'inclusione di strategie anti-stigmatizzazione nei programmi nazionali sull'AIDS, anche rafforzando i sistemi a livello UE; a rimuovere le leggi punitive, le politiche, le pratiche, la stigmatizzazione e discriminazione che compromettono i diritti umani e aumentano la vulnerabilità all'HIV/AIDS; a impegnarsi a fornire servizi globali di cure e accompagnamento per adulti e bambini affetti da HIV, compresi gli assistenti;
7. invita i governi UE e ACP a raddoppiare i finanziamenti per la prevenzione all'HIV e a concentrare gli investimenti sulla prevenzione su programmi integrati e basati sulle prove

rivolti alle popolazioni maggiormente a rischio e più vulnerabili, come uno degli interventi più efficienti dal punto di vista dei costi, come anche a intensificare gli investimenti nella ricerca;

8. sottolinea che il trattamento rappresenta un investimento ad alto impatto che riduce la trasmissione dell'HIV, la tubercolosi e la mortalità materna e infantile. Invita pertanto i governi ACP e UE a sostenere l'innovazione nell'accesso ai trattamenti, a eliminare le barriere giuridiche e garantire l'accesso universale e affidabile a medicinali sicuri, di alta qualità ed economicamente accessibili, a costruire la capacità dei sistemi sanitari e comunitari di fornire e sostenere servizi di trattamento integrato e a gestire coerentemente le co-infezioni HIV e TB;
9. invita i governi UE e ACP a promuovere l'integrazione di servizi sanitari per l'HIV e riproduttivi, materni e neonatali come misura chiave per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015, in particolare attraverso l'iniziativa OSM dell'UE. A tal proposito, è necessario prestare particolare attenzione al rafforzamento dei sistemi sanitari e comunitari per garantire l'effettiva integrazione di programmi sull'HIV e sulla salute sessuale e riproduttiva e al collegamento di programmi per sostenere gli esiti maggiormente correlati tra tutti gli OSM relativi alla salute;
10. esorta i governi ACP e UE ad adempiere a impegni equamente condivisi per raggiungere le necessità di investimento per la sanità in generale e per la risposta globale all'AIDS in particolare, in base a cui gli Stati membri dell'UE prendono coscienza dei propri impegni di finanziamento prevedibili a lungo termine, mentre gli investimenti nazionali nei paesi in via di sviluppo aumentano significativamente per consentire l'attuazione della richiesta della dichiarazione di Abuja di destinare il 15% del bilancio nazionale alla sanità, le potenze emergenti sono incoraggiate ad assumersi la propria quota e i meccanismi di finanziamento innovativi si espandono.

ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA ACP-UE

REGOLAMENTO

*(adottato il 3 aprile 2003 e rivisto il 25 novembre 2004,
il 23 novembre 2006, il 28 giugno 2007, il 28 novembre 2008 e il 18 maggio 2011)*

Avviso al lettore:

La presente pubblicazione è una versione consolidata del regolamento dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE adottato il 3 aprile 2003 e rivisto il 25 novembre 2004, il 23 novembre 2006, il 28 giugno 2007, il 28 novembre 2008 e il 18 maggio 2011.

Il testo è stato redatto a scopi di documentazione e l'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE non può esserne ritenuta responsabile.

Articolo 1	
Assemblea parlamentare paritetica	70
Articolo 2	
Ufficio di presidenza.....	70
Articolo 3	
Presenza di altre istituzioni	71
Articolo 4	
Osservatori	71
Articolo 5	
Sessioni dell'Assemblea	72
Articolo 6	
Riunioni regionali dell'Assemblea.....	72
Articolo 7	
Ordine del giorno.....	73
Articolo 8	
Numero legale	74
Articolo 9	
Presidenza delle sedute	74
Articolo 10	
Ordine dei posti	74
Articolo 11	
Lingue ufficiali	75
Articolo 12	
Pubblicità delle discussioni.....	75
Articolo 13	
Processo verbale	75
Dichiarazioni e comunicati stampa dei copresidenti	76
Articolo 15	
Diritto di parola	76
Articolo 16	
Diritto di voto e modalità di votazione	76
Articolo 17	
Dichiarazioni di voto	77

Articolo 18	
Risoluzioni dell'Assemblea	77
Articolo 19	
Emendamenti.....	78
Articolo 20	
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	78
Articolo 21	
Interrogazioni con richiesta di risposta orale	79
Articolo 22	
Relazione di attività del Consiglio dei ministri.....	80
Articolo 23	
Controllo dello stato di applicazione dell'accordo di partenariato	80
Articolo 24	
Richieste di parere del Consiglio dei ministri ACP-UE	80
Articolo 25	
Commissioni permanenti	80
Articolo 26	
Commissioni temporanee di verifica	81
Articolo 27	
Gruppi di discussione	81
Articolo 28	
Missioni e delegazioni	81
Articolo 29	
Consultazione con la società civile.....	82
Articolo 30	
Presidente onorario	82
Articolo 31	
Segretariato	82
Articolo 32	
Regolamento finanziario.....	83
Articolo 33	
Interpretazione del regolamento	83
Articolo 34	
Interventi sull'applicazione del regolamento.....	83

Articolo 35

Revisione del regolamento..... 83

ALLEGATO I: Competenze, attribuzioni, composizione e procedure delle commissioni permanenti

ALLEGATO II: Lunghezza dei testi

REGOLAMENTO DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA

Articolo 1

Assemblea parlamentare paritetica

1. L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE (*in appresso "l'Assemblea"*) è costituita in conformità dell'articolo 17 dell'accordo di partenariato firmato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e *l'Unione* europea e i suoi Stati membri, dall'altro.
2. L'Assemblea è composta *da due camere formate da* un numero uguale di rappresentanti dell'Unione europea e degli Stati ACP. I membri dell'Assemblea parlamentare paritetica sono, da un lato, membri del Parlamento europeo e, dall'altro, parlamentari o, in mancanza, *in casi eccezionali, quali casi di forza maggiore, di cui deve essere trasmessa notifica anticipatamente e per iscritto all'Ufficio di presidenza dell'Assemblea di cui all'articolo 2 (nel prosieguo: "Assemblea")*, rappresentanti designati dal parlamento di ciascuno Stato ACP. Nel caso di uno Stato ACP che non abbia un Parlamento, la partecipazione, senza diritto di voto, di un rappresentante di tale Stato è soggetta all'approvazione preliminare dell'Assemblea.
3. I poteri dei membri dell'Assemblea vengono attestati da una designazione scritta emanante, per i rappresentati degli ACP, dalle autorità competenti dei loro rispettivi Stati e, per i rappresentanti del Parlamento europeo, dal Presidente di quest'ultimo.

Articolo 2

Ufficio di presidenza

1. *Ogni camera* elegge *i suoi membri all'Ufficio di presidenza conformemente alla sua prassi*.
2. L'Ufficio di presidenza si compone di due copresidenti con identici poteri e di ventiquattro vicepresidenti. I membri dell'Ufficio di presidenza sono designati, rispettivamente, una metà dai rappresentanti degli Stati ACP e l'altra metà dai rappresentanti del Parlamento europeo, conformemente alle procedure fissate da ciascuno delle due camere.
3. L'Ufficio di presidenza prepara i lavori dell'Assemblea, controlla il seguito dato alle attività e alle risoluzioni dell'Assemblea e stabilisce tutti i contatti necessari con il Consiglio dei ministri ACP-UE, e con il Comitato degli Ambasciatori ACP-UE.
4. L'Ufficio di presidenza è responsabile del coordinamento dei lavori dell'Assemblea.
5. L'Ufficio di presidenza si riunisce, su iniziativa dei suoi copresidenti, almeno *quattro* volte all'anno; *due riunioni hanno luogo nei giorni precedenti le* sessioni dell'Assemblea.

6. L'Ufficio di presidenza sottopone all'approvazione dell'Assemblea l'ordine del giorno delle discussioni. Esso ha la responsabilità di assicurare che, nella misura del possibile, metà dei punti iscritti all'ordine del giorno riguardino temi di interesse comune. Esso può proporre di limitare il tempo di parola per le discussioni.

7. L'Ufficio di presidenza è competente per quanto concerne la composizione e la ripartizione delle competenze delle commissioni permanenti di cui all'articolo 25 ("commissioni permanenti").

8. L'Ufficio di presidenza è competente per quanto concerne l'autorizzazione all'elaborazione di una relazione o di una relazione contenente un progetto di risoluzione da parte delle commissioni permanenti.

9. L'Ufficio di presidenza può altresì presentare questioni all'esame delle commissioni permanenti che, successivamente, possono chiedere l'autorizzazione di elaborare una relazione su un tema specifico.

10. L'Ufficio di presidenza è responsabile della verifica del seguito dato alle risoluzioni e alle decisioni dell'Assemblea. Nel caso di risoluzioni presentate da una commissione permanente, esso può delegare tale responsabilità di verifica al presidente e al relatore della commissione permanente in questione.

11. Le riunioni dell'Ufficio di presidenza non sono pubbliche. ***Il Consiglio dell'Unione europea, il Consiglio dei ministri ACP e la Commissione europea possono essere invitati per l'esame di punti relativi alle rispettive aree di competenza.***

12. L'Ufficio di presidenza adotta il proprio regolamento.

Articolo 3

Presenza di altre istituzioni

1. Il Consiglio dei ministri ACP-UE ***di cui all'articolo 15 dell'accordo di partenariato, è invitato a presentare una relazione all'Assemblea almeno una volta all'anno.***

2. Il Consiglio dei ministri ACP, il Comitato degli Ambasciatori ACP, nonché il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea possono partecipare, su invito dell'Ufficio di presidenza, alle sessioni dell'Assemblea.

Articolo 4

Osservatori

1. In caso di adesione di un nuovo Stato all'accordo di partenariato e fino al momento della ratifica dell'accordo di partenariato da parte di tale Stato, un suo rappresentante può assistere

alle sessioni dell'Assemblea in qualità di osservatore. Gli Stati che sono membri del gruppo ACP possono assistere alle sessioni dell'Assemblea in qualità di osservatori.

2. **La partecipazione di** rappresentanti della società civile alle sessioni dell'Assemblea, alle riunioni delle commissioni permanenti e alle riunioni parlamentari regionali dell'Assemblea **è valutata e, se del caso, approvata dall'Ufficio di presidenza caso per caso.**

3. **I copresidenti possono**, previo accordo dell'Ufficio di presidenza, invitare altre organizzazioni o personalità ad assistere, in qualità di osservatori, alle sessioni dell'Assemblea, alle riunioni delle commissioni permanenti e alle riunioni delle commissioni parlamentari regionali.

4. Gli osservatori non hanno diritto di voto. Essi possono, **caso per caso**, rivolgersi all'Assemblea **o intervenire durante le riunioni di commissione**, previo accordo **rispettivamente dell'Assemblea o dell'Ufficio di presidenza della commissione interessata.**

Articolo 5

Sessioni dell'Assemblea

1. L'Assemblea si riunisce due volte all'anno, **per un periodo di tre giorni**; le sue sessioni sono convocate dai suoi copresidenti e si riuniscono alternativamente in uno Stato ACP e in uno Stato membro **dell'Unione europea, se possibile quello che esercita la presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea.**

2. La fissazione del luogo di sessione deve rispettare un'alternanza tra i gruppi di Stati ACP e gli Stati membri **dell'Unione europea.**

3. Su richiesta dell'Ufficio di presidenza o del Consiglio dei ministri ACP-UE, l'Assemblea può essere convocata dai copresidenti in sessione straordinaria.

Articolo 6

Riunioni regionali dell'Assemblea

1. A norma dell'articolo 17, paragrafo 3 dell'accordo di partenariato, l'Assemblea può tenere riunioni parlamentari regionali. Tali riunioni siano decise su richiesta dell'Ufficio di presidenza o delle regioni interessate.

2. Ai fini **del presente** regolamento **il termine** “regione” **si riferisce** ad entità definite dai parlamenti nazionali degli Stati ACP. Ogni entità così definita è soggetta all'approvazione definitiva dell'Assemblea.

3. Partecipano alle riunioni regionali un rappresentante di ogni Stato ACP della regione e un numero equivalente di membri del Parlamento europeo.

4. L'Assemblea tiene al massimo *tre* riunioni regionali all'anno, *della durata massima di tre giorni ciascuna. Qualora ne siano tenute più di due, una avrà luogo a margine della sessione tenuta in uno Stato ACP. Tali riunioni adottano conclusioni sotto forma di comunicato. Il presente regolamento si applica mutatis mutandis alle riunioni regionali.*

5. *Le riunioni regionali riguardano questioni di interesse regionale e di attualità, specialmente i documenti strategici regionali e nazionali della regione interessata. Alla successiva sessione dell'Assemblea è presentata una relazione di follow-up per ciascuna riunione regionale.*

Articolo 7

Ordine del giorno

1. L'Ufficio di presidenza elabora il progetto di ordine del giorno della sessione. Tale progetto è sottoposto dai copresidenti all'approvazione dell'Assemblea. I temi sono attinenti alla cooperazione allo sviluppo tra l'Unione europea e gli Stati ACP nel quadro dell'accordo di partenariato.

Il progetto di ordine del giorno di ogni sessione comprende *le seguenti* categorie di argomenti:

(i) le relazioni presentate dalle commissioni permanenti. Esse saranno limitate a tre per tornata. La lunghezza delle proposte di risoluzione contenute nelle relazioni è stabilita nell'allegato II del presente regolamento.

(ii) gli argomenti d'urgenza proposti da una commissione permanente o presentati dallo stesso Ufficio di presidenza. L'iscrizione di argomenti d'urgenza rimane un'eccezione e non può essere superiore a due per tornata. *Ulteriori argomenti sono trasmessi alla commissione permanente responsabile;*

(iii) un argomento di rilievo per un dibattito di alto livello.

2. Un rappresentante degli Stati ACP, un gruppo politico o dieci membri possono presentare una proposta di risoluzione sugli argomenti di urgenza. Le proposte di risoluzione devono limitarsi ai temi d'urgenza già iscritti nel progetto di ordine del giorno della tornata e non possono superare la lunghezza stabilita nell'allegato II. Le proposte di risoluzione devono essere presentate al più tardi quattro settimane prima dell'inizio della tornata nel corso della quale devono essere discusse e poste in votazione.

3. In caso di urgenza, i copresidenti possono aggiornare il progetto di ordine del giorno tra le riunioni dell'Ufficio di presidenza mediante procedura scritta e/o procedura di approvazione tacita.

4. Le proposte di risoluzione relative ad argomenti d'urgenza sono presentate all'Ufficio di presidenza, il quale verifica che ognuna di esse risponda ai requisiti stabiliti al paragrafo 2,

figuri iscritta all'ordine del giorno e sia disponibile in inglese e francese. Le proposte dell'Ufficio di presidenza sono soggette all'approvazione dell'Assemblea.

5. L'Ufficio di presidenza trasmette per informazione alla commissione competente le proposte di risoluzione sugli argomenti d'urgenza.

Articolo 8

Numero legale

1. Il numero legale è raggiunto quando si trovino riuniti un terzo dei rappresentanti degli Stati ACP e un terzo dei rappresentanti del Parlamento europeo.

2. Le votazioni sono valide a prescindere dal numero dei votanti, a meno che il presidente, su richiesta fatta da almeno dieci membri prima dell'inizio dei voti, constati che il numero legale non è stato raggiunto al momento della votazione. In assenza del numero legale, la votazione è iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Articolo 9

Presidenza delle sedute

1. I copresidenti decidono di comune accordo chi tra i due assumerà la presidenza di ogni seduta dell'Assemblea.

2. Il presidente apre, sospende e toglie le sedute, fa osservare il regolamento, mantiene l'ordine, concede la facoltà di parlare, dichiara chiuse le discussioni, mette le questioni ai voti e proclama i risultati delle votazioni.

3. Il presidente può prendere la parola in un dibattito solo per esporre la questione o richiamare alla medesima; se intende partecipare a un dibattito, abbandona il seggio presidenziale.

4. I copresidenti possono farsi sostituire alla presidenza dell'Assemblea da un vicepresidente.

Articolo 10

Ordine dei posti

I membri siedono in ordine alfabetico. Tale ordine è determinato per i rappresentanti del Parlamento europeo dal cognome e per i rappresentanti degli Stati ACP dal loro cognome e dal nome del paese di provenienza; *la lettera iniziale dell'ordine alfabetico è modificata in modo consecutivo a ogni sessione.*

Articolo 11

Lingue ufficiali

1. Le lingue ufficiali dell'Assemblea sono il bulgaro, il ceco, il danese, l'estone, il finlandese, il francese, il greco, l'inglese, l'italiano, il lettone, il lituano, il maltese, l'olandese, il polacco, il portoghese, il romeno, lo slovacco, lo sloveno, lo spagnolo, lo svedese, il tedesco e l'ungherese.

Per tutte le riunioni che si tengono nei luoghi di lavoro consueti del Parlamento europeo è assicurato un servizio d'interpretazione in tutte le lingue di lavoro dei membri del Parlamento europeo effettivamente presenti. Per tutte le riunioni che si tengono al di fuori dei luoghi di lavoro consueti del Parlamento europeo, un servizio d'interpretazione è assicurato conformemente alle norme interne del Parlamento europeo applicabili, quali contenute nelle norme che regolano le riunioni dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE e i suoi organismi, stabiliti dalla decisione dell'Ufficio di presidenza del Parlamento europeo del 10 febbraio 2003. Per ogni riunione è assicurato un servizio di traduzione in inglese e francese.

2. Gli atti approvati dall'Assemblea sono pubblicati nelle lingue ufficiali. I documenti preliminari e i documenti di lavoro sono pubblicati almeno in inglese e in francese.

Articolo 12

Pubblicità delle discussioni

Le sessioni dell'Assemblea sono pubbliche, salvo che quest'ultima decida altrimenti.

Articolo 13

Processo verbale

1. Il processo verbale di ogni seduta contiene le decisioni dell'Assemblea e i nomi degli oratori. Esso viene distribuito durante la seduta successiva.

2. Il processo verbale è pubblicato dal Parlamento europeo nella Gazzetta Ufficiale *dell'Unione europea* e dagli Stati ACP secondo le modalità che ciascuno di essi ritiene più appropriate. *Il processo verbale dell'ultima seduta della sessione è presentato per approvazione all'inizio della sessione successiva ed eventuali modifiche sono pubblicate nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea e dagli Stati ACP secondo le modalità che ciascuno di essi ritiene più appropriate.*

Articolo 14

Dichiarazioni e comunicati stampa dei copresidenti

1. I copresidenti possono, possibilmente previa consultazione dei membri dell'Ufficio di presidenza, mediante procedura scritta e/o procedura di approvazione tacita, rilasciare dichiarazioni congiunte urgenti su qualsiasi questione relativa al partenariato ACP-UE. Tali dichiarazioni si basano su risoluzioni e dichiarazioni esistenti e, una volta rilasciate, i copresidenti ne danno comunicazione al loro Ufficio di presidenza ai fini della discussione e poi, il prima possibile, ai membri dell'Assemblea.

2. I comunicati stampa sono redatti in inglese e in francese. Questi documenti non hanno carattere ufficiale.

Articolo 15

Diritto di parola

1. I membri dell'Assemblea possono parlare soltanto su invito del presidente. I rappresentanti dei paesi citati nelle risoluzioni *o nel corso delle discussioni* godono del diritto di risposta entro i tempi loro assegnati.

2. Nelle discussioni in Assemblea, il tempo di parola è suddiviso equamente tra i rappresentanti del Parlamento europeo e degli Stati ACP. Su proposta del presidente, l'Assemblea può decidere di limitare il tempo di parola. I membri possono presentare contributi scritti in aggiunta alle loro dichiarazioni, limitati a 2 000 caratteri. I contributi scritti sono archiviati nella loro lingua originale.

3. Per quanto riguarda il Parlamento europeo, il tempo di parola sarà concesso conformemente al sistema d'Hondt.

4. I membri del Consiglio dei ministri ACP-UE o i rappresentanti da essi designati, come pure i rappresentanti degli organismi e delle istituzioni di cui all'articolo 3, paragrafo 2, sono ascoltati su loro richiesta.

5. Oltre al caso previsto al paragrafo 6, un oratore non può essere interrotto se non dal presidente e soltanto qualora il suo tempo di parola sia scaduto.

6. Se un oratore si discosta dall'argomento, il presidente lo richiama all'ordine. Se l'oratore persiste, il presidente può vietargli di parlare per il tempo che ritiene opportuno.

Articolo 16

Diritto di voto e modalità di votazione

1. Ciascun membro avente diritto di voto dispone di un voto. Il voto per procura è vietato.
2. L'Assemblea vota di norma per alzata di mano. Se il risultato della votazione per alzata di mano è incerto, l'Assemblea è invitata a pronunciarsi utilizzando schede colorate o mediante voto elettronico.
3. Se ne viene presentata richiesta scritta **entro le 10 del giorno** della votazione da parte di almeno dieci membri, l'Assemblea vota a scrutinio segreto.
4. Per essere considerata adottata, una decisione deve ottenere la maggioranza dei voti espressi. Nel caso di richiesta di votazione separata per camera, presentata da almeno cinque membri **entro le 10 del giorno** della votazione, si procede ad una votazione nella quale i **membri dei parlamenti degli Stati ACP** e i **membri** del Parlamento europeo votano separatamente e in ordine alternato. In tal caso, la decisione sottoposta a votazione si considera approvata solo se riceve la maggioranza dei voti espressi tanto dai **membri dei parlamenti degli Stati ACP** quanto dai **membri** del Parlamento europeo che partecipano alla votazione.
5. In caso di parità di voti, la proposta non è adottata. Essa può essere nuovamente posta in votazione nella successiva seduta dell'Assemblea.
6. Su richiesta presentata da almeno cinque membri **entro le 10 del giorno** della votazione, l'Assemblea vota su parti separate del testo di un paragrafo o di un emendamento.
7. Qualsiasi richiesta presentata a norma dei paragrafi 3, 4 e 6 può essere ritirata dai suoi autori in qualsiasi momento prima della votazione.

Articolo 17

Dichiarazioni di voto

Sulla votazione finale ciascun membro può presentare una dichiarazione orale che non deve durare oltre un minuto e mezzo, o una dichiarazione scritta che non deve superare le duecento parole. ***Le dichiarazioni scritte sono archiviate nella loro lingua originale.***

Articolo 18

Risoluzioni dell'Assemblea

1. L'Assemblea si pronuncia sulle proposte di risoluzione, comprese quelle contenute in relazioni presentate dalle commissioni permanenti in conformità dell'articolo 7.
2. L'Assemblea si pronuncia altresì, ove necessario, sulle proposte di risoluzione relative ad argomenti d'urgenza in conformità dell'articolo 7.

3. Ove necessario, il *presidente* invita gli autori delle risoluzioni relative ad argomenti d'urgenza simili ad elaborare una risoluzione di compromesso. Al termine del dibattito le risoluzioni di compromesso e i relativi emendamenti vengono posti alla votazione dell'Assemblea. Una volta approvata una risoluzione di compromesso, tutte le risoluzioni presentate sullo stesso argomento decadono.

4. Le risoluzioni approvate dall'Assemblea sono trasmesse alla Commissione europea, al Consiglio dei ministri ACP-UE e alle parti interessate. Nella sessione successiva la Commissione europea e il Consiglio dei ministri ACP-UE riferiscono all'Assemblea sul seguito riservato alle risoluzioni che sono state approvate.

Articolo 19

Emendamenti

1. Un rappresentante ACP avente diritto di voto, un gruppo politico o dieci membri possono presentare emendamenti. Gli emendamenti devono riferirsi al testo che tendono a modificare e devono essere presentati per iscritto. Sulla base di tali criteri, il presidente decide in merito alla loro ricevibilità.

2. Il termine per la presentazione degli emendamenti viene annunciato all'inizio della sessione.

3. In caso di votazione, gli emendamenti hanno priorità sul testo al quale si riferiscono.

4. Per gli emendamenti relativi allo stesso oggetto viene prima messo ai voti quello il cui contenuto si allontana di più dal testo in esame. Sono ammessi solo gli emendamenti orali intesi a correggere errori tecnici o linguistici. Tutti gli altri emendamenti orali sono lasciati alla discrezione dell'Assemblea. Un emendamento orale non è preso in considerazione se vi si oppongono dieci membri alzandosi in piedi.

Articolo 20

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

1. Ogni membro dell'Assemblea può rivolgere al Consiglio dei ministri ACP-UE o alla Commissione europea interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

2. Le interrogazioni sono presentate per iscritto all'Ufficio di presidenza il quale, se le reputa ricevibili, le trasmette al Consiglio dei ministri ACP-UE o, se del caso, alla Commissione europea. Il Consiglio dei ministri ACP-UE o la Commissione europea sono invitati a rispondere per iscritto entro un termine di due mesi dalla notifica dell'interrogazione.

3. Le interrogazioni alle quali è stata data una risposta sono pubblicate, insieme alla relativa risposta, dal Parlamento europeo nella Gazzetta Ufficiale *dell'Unione europea* e dagli Stati ACP secondo le modalità che ciascuno di essi ritiene più appropriate.

4. Le interrogazioni alle quali non sia stata data risposta entro la scadenza prevista vengono pubblicate alle stesse condizioni, indicando che finora ad esse non è stata data risposta.

Articolo 21

Interrogazioni con richiesta di risposta orale

1. Il tempo riservato alle interrogazioni al Consiglio dei ministri ACP-UE e alla Commissione europea si svolge in ciascuna sessione nei momenti stabiliti dall'Ufficio di presidenza in modo da assicurare la presenza di tali due istituzioni al più alto livello.

2. Ogni membro dell'Assemblea può rivolgere un'interrogazione al Consiglio dei ministri ACP-UE e una alla Commissione europea con richiesta di risposta orale. Le interrogazioni firmate da più membri possono essere presentate da uno solo di essi.

3. Le interrogazioni sono presentate per iscritto all'Ufficio di presidenza entro i termini stabiliti da quest'ultimo.

4. In caso di urgenza, e con l'accordo dell'istituzione destinataria dell'interrogazione, i copresidenti o l'Ufficio di presidenza possono decidere di iscrivere un'interrogazione all'ordine del giorno anche se i termini stabiliti dall'Ufficio di presidenza sono scaduti.

5. I copresidenti dell'Assemblea decidono della ricevibilità delle interrogazioni orali, che è determinata in funzione del quadro e del contenuto dell'accordo di partenariato. Le interrogazioni relative ad argomenti già iscritti all'ordine del giorno per la discussione sono dichiarate irricevibili. Le interrogazioni dichiarate ricevibili vengono comunicate al Consiglio dei ministri ACP-UE o alla Commissione europea. I copresidenti decidono l'ordine in cui le interrogazioni sono trattate. La decisione è notificata immediatamente all'interrogante.

6. Le interrogazioni non devono superare le cento parole e devono essere presentate sotto forma di interrogazioni e non di dichiarazioni.

7. L'Assemblea dedica al massimo due ore di ciascuna sessione all'esame delle interrogazioni con richiesta di risposta orale. Le interrogazioni che non possono ottenere risposta per mancanza di tempo ricevono una risposta scritta, salvo che l'interrogante ritiri l'interrogazione.

8. Può essere data risposta solo se l'interrogante è presente o ha designato un suo sostituto, con comunicazione scritta ai copresidenti, prima dell'inizio del tempo riservato alle interrogazioni.

9. Qualora non siano presenti né l'interrogante né il suo sostituto, all'interrogazione viene data risposta per iscritto.

10. Il Consiglio dei ministri ACP-UE o la Commissione europea sono invitati a rispondere brevemente. Dopo la risposta, se il tempo lo consente, l'autore dell'interrogazione originaria

può formulare una breve domanda supplementare. Il presidente può respingere le domande che non si riferiscono all'interrogazione iniziale.

11. Su richiesta di almeno dieci membri dell'Assemblea, dopo la risposta del Consiglio dei ministri ACP-UE o della Commissione europea può aver luogo un dibattito. La durata di detto dibattito è stabilita dal presidente.

Articolo 22

Relazione di attività del Consiglio dei ministri

La relazione di attività del Consiglio dei ministri ACP-UE, che riguarda tra l'altro le misure adottate per dar seguito alle risoluzioni dell'Assemblea, è stampata e distribuita nelle lingue ufficiali.

Articolo 23

Controllo dello stato di applicazione dell'accordo di partenariato

Su proposta dell'Ufficio di presidenza, l'Assemblea può nominare un correlatore ACP e un correlatore dell'Unione europea, incaricati di elaborare una relazione su una specifica regione ACP o su qualsiasi altra questione riguardante l'applicazione dell'accordo di partenariato.

Articolo 24

Richieste di parere del Consiglio dei ministri ACP-UE

1. Se l'Assemblea è chiamata ad esprimere un parere su una decisione o un progetto di decisione, di risoluzione, di raccomandazione o di parere del Consiglio dei ministri ACP-UE, la richiesta in tal senso è sottoposta all'Ufficio di presidenza, che trasmette all'Assemblea la questione, accompagnata da una raccomandazione.

2. Nel caso in cui il Consiglio dei ministri ACP-UE dichiari l'urgenza, l'Ufficio di presidenza può adottare una decisione definitiva.

Articolo 25

Commissioni permanenti

1. L'Assemblea istituisce tre commissioni parlamentari permanenti incaricate, nel quadro dell'applicazione dell'accordo di partenariato, dei seguenti settori:

- la promozione dei processi democratici attraverso il dialogo e la concertazione;
- le questioni economiche, finanziarie e commerciali e l'attuazione del Fondo europeo di sviluppo;

- le questioni sociali ed ambientali.

2. Sull'esempio del funzionamento generale dell'Assemblea, le commissioni permanenti sono composte da membri dell'Assemblea in conformità dell'articolo 1 e funzionano in modo strettamente paritetico.

3. Le commissioni permanenti sono dotate di un regolamento approvato dall'Assemblea su proposta dell'Ufficio di presidenza.

Articolo 26

Commissioni temporanee di verifica

1. L'Ufficio di presidenza può, su proposta dell'Assemblea, istituire commissioni temporanee di verifica su argomenti specifici connessi con l'accordo di partenariato o su questioni che rientrano nell'ambito di applicazione dello stesso. Non possono essere contemporaneamente operative più di due commissioni di verifica. Le commissioni di verifica devono terminare i loro lavori nell'arco di un anno.

2. L'Ufficio di presidenza ne determina le attribuzioni, la composizione ed il mandato.

Articolo 27

Gruppi di discussione

1. Al fine di favorire "una migliore comprensione tra i popoli dell'Unione europea e degli Stati ACP e sensibilizzare le opinioni pubbliche sui problemi dello sviluppo", l'Assemblea organizza regolarmente gruppi di discussione sia nell'Unione europea che negli Stati ACP.

2. I gruppi di discussione sono organizzati sotto la responsabilità dell'Ufficio di presidenza e permettono in particolare di invitare persone in grado di informare l'Assemblea sulle realtà politiche, economiche, sociali e culturali che formano oggetto di preoccupazione.

Articolo 28

Missioni e delegazioni

1. L'Ufficio di presidenza può decidere di inviare missioni d'informazione e di studio in Stati ACP o negli Stati membri dell'Unione europea ovvero presso organizzazioni internazionali, e ciò nel rispetto dei vincoli di bilancio. L'Ufficio di presidenza o l'Assemblea possono altresì decidere di inviare delegazioni **congiunte** di osservatori in occasione di elezioni presidenziali o legislative su invito dei paesi interessati, purché non sussistano problemi di sicurezza **e, per quanto riguarda i membri del Parlamento europeo, purché ciò sia compatibile con il regolamento interno del Parlamento europeo**. In conformità del principio di stretta cooperazione previsto dall'articolo 29, l'Ufficio di presidenza può inoltre inviare delegazioni a

riunioni del Comitato economico e sociale europeo e delle parti sociali, anche se tali riunioni non si tengono a Bruxelles.

Una relazione è sottoposta all'Ufficio di presidenza e alla sessione successiva dell'Assemblea. È dato un seguito concreto alle raccomandazioni formulate in occasione della riunione successiva dell'Ufficio di presidenza.

2. I copresidenti, o i loro vicepresidenti, possono prendere parte a riunioni di alto livello **o a riunioni di organismi parlamentari internazionali** se invitati a partecipare in veste ufficiale, singolarmente o insieme, per conto dell'Assemblea parlamentare paritetica. Queste missioni devono rappresentare l'Assemblea nel suo insieme e le attività realizzate devono riflettere gli interessi comuni ACP-UE.

Articolo 29

Consultazione con la società civile

L'Assemblea vigila affinché gli Stati ACP e l'Unione europea tengano regolarmente contatti e consultazioni con i rappresentanti degli ambienti economici e sociali ACP-UE e gli altri rappresentanti della società civile, al fine di raccogliere il loro parere sull'attuazione degli obiettivi dell'accordo di partenariato. Tali rappresentanti della società civile hanno la possibilità di assistere alle riunioni regionali e alle riunioni delle commissioni permanenti, nonché di partecipare ai gruppi di discussione. L'Ufficio di presidenza esamina caso per caso le condizioni alle quali vengono loro rivolti gli inviti.

Articolo 30

Presidente onorario

Su proposta dell'Ufficio di presidenza, e a titolo eccezionale, l'Assemblea può conferire a uno dei suoi ex copresidenti il titolo di presidente onorario. Questa distinzione testimonia la riconoscenza dell'Assemblea per gli eminenti servizi resi dalla persona in questione, durante il suo mandato, alla causa dell'Assemblea.

Articolo 31

Segretariato

Il Segretario generale del Parlamento europeo e il Segretario generale del segretariato ACP adottano tutte le disposizioni necessarie per assicurare l'assistenza dell'Assemblea e il buon funzionamento dei suoi lavori. Essi sono responsabili nei confronti dell'Ufficio di presidenza.

Articolo 32

Regolamento finanziario

L'Assemblea adotta il proprio regolamento finanziario sulla base di proposte dell'Ufficio di presidenza.

Articolo 33

Interpretazione del regolamento

Il presidente o, dietro sua richiesta, l'Ufficio di presidenza decide in merito ai problemi relativi all'interpretazione del regolamento.

Articolo 34

Interventi sull'applicazione del regolamento

1. Un deputato può far richiamo al regolamento o presentare una mozione di procedura e a tal fine egli ha il diritto di parlare con precedenza. Il richiamo al regolamento o la mozione di procedura devono essere illustrati dal deputato per una durata massima di due minuti.
2. Il presidente, su richiesta, può dare la parola ad un oratore che desideri intervenire contro tale mozione, per non più di due minuti.
3. Sul punto non hanno diritto di intervenire altri oratori.
4. Il presidente comunica la sua decisione sul richiamo al regolamento o sulla mozione di procedura. Egli può consultare previamente l'Ufficio di presidenza.

Articolo 35

Revisione del regolamento

1. Qualsiasi modifica del presente regolamento è decisa dall'Assemblea sulla base delle proposte dell'Ufficio di presidenza, dopo aver consultato la commissione per gli affari politici.
2. Le modifiche sono approvate soltanto se raccolgono la maggioranza dei voti di ognuno dei due gruppi di rappresentanti in seno all'Assemblea.
3. Salvo che sia previsto altrimenti al momento della votazione, le modifiche al presente regolamento entrano in vigore il primo giorno della sessione successiva a quella in cui sono state approvate.

ALLEGATO I: Competenze, attribuzioni, composizione e procedure delle commissioni permanenti

Articolo 1

Le commissioni parlamentari permanenti sono tre e hanno le seguenti competenze e attribuzioni:

I. COMMISSIONE POLITICA

Tale commissione è competente per le questioni concernenti:

1. il dialogo politico (articolo 8 dell'accordo di partenariato ACP-UE), lo sviluppo e le questioni istituzionali;
2. il rispetto e la promozione dei diritti umani, della democrazia e del buon governo (articolo 9 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
3. le politiche di pacificazione e di prevenzione e la risoluzione dei conflitti (articolo 11 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
4. le questioni concernenti la migrazione (articolo 13 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
5. le relazioni dell'Assemblea con le organizzazioni internazionali competenti.

Tale commissione coordinerà l'attività delle missioni conoscitive, comprese quelle inviate per monitorare le elezioni a norma dell'articolo 28 del regolamento dell'Assemblea.

II. COMMISSIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LE FINANZE E IL COMMERCIO

Tale commissione è competente per le questioni concernenti:

1. lo sviluppo economico e la cooperazione commerciale nonché la costruzione delle capacità per lo sviluppo e il partenariato;
2. le riforme macroeconomiche e strutturali, lo sviluppo del settore economico e il turismo (articoli da 22 a 24 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
3. i nuovi accordi commerciali ACP-UE, l'accesso al mercato e la graduale integrazione degli Stati ACP nell'economia mondiale (articoli da 34 a 37 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
4. gli scambi e le norme di lavoro (articolo 50 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
5. lo sviluppo rurale, la pesca e la sicurezza alimentare (articoli 53 e 54 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
6. tutte le questioni riguardanti la cooperazione finanziaria allo sviluppo, compreso il seguito dato all'attuazione del Fondo europeo di sviluppo.

III. COMMISSIONE PER GLI AFFARI SOCIALI E L'AMBIENTE

Tale commissione è competente per le questioni concernenti:

1. lo sviluppo sociale e umano;
2. l'infrastruttura e i servizi sociali, comprese le questioni sanitarie e in materia di istruzione (articolo 25 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
3. le questioni relative ai giovani e alla cultura (articoli 26 e 27 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
4. le questioni di genere (articolo 31 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
5. l'ambiente e le risorse naturali (articolo 32 dell'accordo di partenariato ACP-UE).

Articolo 2

1. Ciascun membro dell'Assemblea ha il diritto di essere membro di una delle commissioni permanenti.
2. Le commissioni sono composte da 52 membri e sono formate da un numero uguale di deputati al Parlamento europeo, da un lato e di deputati ai parlamenti degli Stati ACP, dall'altro. Qualora il numero degli Stati ACP aumenti, il numero dei componenti delle commissioni permanenti aumenta in proporzione.
3. I membri possono inoltre partecipare alle riunioni delle commissioni di cui non fanno parte, in veste consultiva o qualora l'argomento in discussione riguardi il loro paese o la loro regione, purché invitati dall'Ufficio di presidenza della commissione.
4. La partecipazione di rappresentanti che non sono membri di un Parlamento è consentita solo se l'argomento in discussione riguarda il loro paese; essi non hanno tuttavia diritto di voto.
5. A meno che una commissione non decida altrimenti, tutte le riunioni sono pubbliche.

Articolo 3

1. La composizione delle commissioni riflette, per quanto possibile, la composizione dell'Assemblea.
2. Le commissioni eleggono fra i loro membri un Ufficio di presidenza di commissione per la durata di un anno.
3. L'Ufficio di presidenza delle commissioni è composto da due copresidenti (un rappresentante del Parlamento europeo e un rappresentante degli Stati ACP) e da quattro

covicepresidenti (due rappresentanti degli Stati ACP e due rappresentanti del Parlamento europeo).

4. Le commissioni sono presiedute congiuntamente da un deputato al Parlamento europeo e da un membro del Parlamento che rappresenta uno Stato ACP.
5. Le commissioni possono nominare relatori incaricati di esaminare questioni specifiche rientranti nell'ambito delle loro competenze e di elaborare relazioni da presentare all'Assemblea, previa autorizzazione dell'Ufficio di presidenza, ai sensi dell'articolo 2 del regolamento.

Le proposte di risoluzione contenute nelle relazioni possono essere corredate da una motivazione che non superi le quattro pagine.

6. Le commissioni permanenti discutono altri punti all'ordine del giorno, senza relazione, e comunicano per iscritto all'Ufficio di presidenza che tali punti sono stati discussi.
7. Le commissioni contribuiscono altresì al dialogo con gli interlocutori non statali, ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 3, dell'accordo di partenariato, segnatamente attraverso audizioni.
8. Le commissioni riferiscono all'Assemblea in merito alla loro attività.

Articolo 4

1. Le commissioni si riuniscono previa convocazione dei loro copresidenti e per un massimo di quattro sessioni all'anno, due delle quali durante la sessione dell'Assemblea.
2. Ciascun membro può presentare emendamenti per l'esame in commissione. Per quanto riguarda la procedura, alle riunioni di commissione si applicano, *mutatis mutandis*, gli articoli 3 (Presenza di altre istituzioni), 4 (Osservatori), 8 (Numero legale), 9 (Presidenza delle sedute), 16 (Diritto di voto e modalità di votazione) e 29 (Consultazione con la società civile) del regolamento dell'Assemblea.

ALLEGATO II: Lunghezza dei testi

I seguenti limiti massimi si applicano ai testi consegnati ai fini della traduzione e della riproduzione:

- motivazione, documenti di lavoro preparatori e resoconti delle missioni d'informazione e di studio: 6 pagine,
- proposte di risoluzione nelle relazioni e nei provvedimenti urgenti: 4 pagine, inclusi i considerando, ma esclusi i visti.

Per pagina si intende un testo di 1 500 caratteri stampati senza spazi.

Il presente allegato può essere modificato mediante semplice decisione dell'Ufficio di presidenza.